LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 11 Settembre 1914 — ROMA — Venerdì 11 Settembre 1914 — N. 249

I tedeschi respinti oltre la Marna

Una colonna serba ha invaso la Bosnia; un'altra è stata battuta sulla Sava

La situazione

I movimenti di un esercito in guerra non possono essere giudicati per se stessi, in astratto, senza tenere conto delle possibili intenzioni di chi li eseguisce, anche se esse non appariscono chiare pel momento o rimangono segrete. E' del resto una legge universale: le azioni umane essendo sempre una risultante di due elementi, e cioè della volontà nostra e della necessità che ci è imposta dagli altri; legge che si afferma tanto più categoricamente in quella prova suprema della nostra forza, in quel contrasto decisivo fra la volontà nostra e la volontà altrui, che è la guerra.

Nelle settimane scorse noi, applicando questo criterio durante la ritirata francese davanti agli incalzanti eserciti teutoni, ne derivammo, e giustamente una diminuita valutazione dei successi tedeschi i quali, non essendo vittorie definitive con la distruzione dell'esercito avversario, dovevano essere misurate alla stregua anche delle intenzioni francesi. Se il piano francese era di evitare l'azione decisiva, e di stancare il nemico e di attrarlo, come ora parrebbe, su un campo di battaglia predisposto, gli avanzamenti tedeschi non potevano essere qualificati come altrettante vittorie, e gli indietreggiamenti francesi come altrettante sconfitte.

Questo criterio deve essere applicato oggi alla situazione che si è andata sviluppando sulla linea da Parigi a Verdun, ma con risultato capovolto. Le notizie che abbiamo finora ricevute mostrano che i francesi, col solito sussidio inglese, dopo essersi schierati al sud della Marna hanno presa l'offensiva, e che di fronte ad essa gli eserciti tedeschi hanno indietreggiato notevolmente. Ma poichè nulla di definitivo è stato dai francesi conseguito, e noi non possiamo sapere se la ritirata dei tedeschi non sia intenzionale, dobbiamo sospendere qualunque giudizio, attendendo avvenimenti più risolutivi.

Tre giorni or sono, studiando l'azione strategica generale dei tedeschi in tutti i suoi possibili scopi, noi avanzammo una ardita congettura: osservando che fra l'altro essa poteva avere uno scopo di preoccupazione difensiva, nel senso di aprire agli eserciti, dipendenti finora per le loro comunicazioni dal Belgio, nuove porte e strade di collegamento con la madre-patria, e precisamente su quella linea della frontiera franco-tedesca la quale, difesa da fortificazioni poderose, non aveva potuto essere forzata all'inizio della guerra. Vediamo con soddisfazione che questo nostro concetto, che a prima vista poteva parere assai arrischiato, è accolto ora da altri osservatori competenti dell'azione militare, sia pure dimenticandone la fonte.

Abbiamo varie volte osservato che non ci sarebbe ragione, nè di meravigliarsi nè di indignarsi se i comunicati ufficiali dei varii belligeranti non rispondessero perfettamente alla verità; in quanto che il còmpito di chi è in guerra non è di scrivere la storia, ma di farla; ed anche un comunicato falso positivamente o negativamente, potrebbe concorrere a questo scopo.

Naturalmente anche per questo occorre una certa arte. Gli austriaci, per questo riguardo, si propongono indubbiamente gli effetti più grandiosi ed usano i mezzi più audaci; ma forse di tratto in tratto passano il segno, e non tengono abbastanza conto di quella regola di qualunque arte che si chiama la correlazione degli effetti...

Così ieri il telegrafo ci ha portato due comunicati austriaci. Uno di essi, per smentire la vittoria russa a Leopoli, arrivava a questa dichiarazione categorica: — Non si può parlare di una vittoria russa a Leopoli, perchè a Leopoli non c'è stata nemmeno una battaglia. — Se non che, poche ore dopo, ci perveniva un altro comunicato austriaco così concepito: — Si annunzia ufficialmente che una *nuova* battaglia è cominciata nella regione di Leopoli. — Evidentemente qui hanno lavorato due artisti, uno senza sapere dell'altro...

Lasciando ad ogni modo queste questioni verbali, se noi non leggiamo male le linee generali della situazione da questa parte, riteniamo che questa seconda battaglia che si preannunzia in Galizia, sia per essere di una importanza veramente decisiva. Ed ecco come ci figuriamo la situazione.

Concentrando la loro azione sulla frontiera della Polonia meridionale e nella Galizia, gli austriaci vi avevano raccolto il grosso del loro esercito, dodici corpi d'armata probabilmente. E li avevano spiegati con un'azione a ventaglio, difensiva contro gli attacchi russi nella Galizia orientale, in direzione di Leopoli, ed offensiva con gli eserciti dei generali Auffenberg e Dankl in Polonia, fra Lublino e Colm, a minaccia dei grandi centri di radunata russi. La sconfitta patita dagli austriaci nella Galizia meridionale ha sconvolti i loro piani, costringendoli a passare dall'offensiva alla difensiva; rinunciando all'ambizione dell'azione a ventaglio, e raccogliendo in un ordine compatto il meglio delle loro forze. Con ogni probabilità gli eserciti di Auffenberg e Dankl, rinunciando ai loro obbiettivi, hanno battuto in ritirata, e si stanno raccogliendo, con gli avanzi dell'esercito battuto dai russi a Leopoli, al nord-ovest di questa città, per attendere l'urto dei russi, o per tentare magari l'offensiva se si sentono in forze maggiori. Probabilmente ad essi si sono uniti, o si sforzano di riunirsi, quei due corpi d'eserciti tedeschi che, tolti dall'Alsazia-Lorena appena è apparso il pericolo della situazione degli austriaci di fronte ai russi, sono stati inviati sul teatro della guerra orientale per le ferrovie del Würtemberg, della Baviera e della Slesia. Gli austriaci, rinunciando per ora alle ambizioni offensive strategiche, e raccogliendosi compatti per la difensiva strategica e l'offensiva tattica, hanno adunato un esercito indubbiamente poderoso, forse dai seicento ai settecentomila uomini. E dall'urto di questo esercito con gli eserciti russi del sud, dipenderanno in buona parte le sorti della prima fase della guerra nel teatro orientale.

Un telegramma di fonte francese parrebbe smentire in blocco tutte le notizie tedesche sulla capitolazione di Maubeuge, piccolo campo trincerato sul confine franco-belga che costituisce la prima barriera contro chi voglia penetrare nei dipartimenti del nord per la valle della Sambre. Se non che, il dispaccio ufficiale germanico era molto esplicito e circostanziato. Vi si parlava esattamente della capitolazione dell'intera piazzaforte, con 40 mila uomini e quattro generali caduti nelle mani dei tedeschi che *mascheravano* quella posizione.

A noi sembrò eccessiva la cifra di 40 mila uomini concentrati in un campo trincerato di second'ordine come quello di Maubeuge; e pensammo che potessero esservi stati inclusi anche gli abitanti del villaggio dello stesso nome. Dinanzi alla contradizione palese tra il comunicato tedesco di ieri l'altro e il telegramma francese di oggi vien fatto di supporre che potrebbe essersi avverato per Maubeuge lo stesso caso di Liegi, nei primi giorni della guerra. Liegi resisteva, secondo i belgi. Era stata occupata, secondo i tedeschi. Poi si seppe che avevano ragione entrambe le parti, perchè la città era effettivamente stata occupata dalle truppe del generale Hemmich, ma la cinta dei forti continuava a resistere accanitamente. Anche l'enigma di Maubeuge potrebbe essere interpretato in modo consimile. I tedeschi possono avere occupato il villaggio, fatta prigioniera la popolazione e messo a tacere qualche forte; ma senza che la piazzaforte — come unità difensiva — abbia capitolato.

I serbi confessano d'aver subito uno scacco a Mitrovitza sulla Sava. Un loro distaccamento aveva passato il fiume su due ponti improvvisati, quando è stato battuto da batterie austriache nascoste in buone posizioni. I serbi hanno cercato di ritirarsi ritraversando la Sava, ma non hanno più trovato i ponti intatti. Perciò una parte di essi ha potuto essere circondata dagli austro-ungarici che l'hanno costretta ad arrendersi prigioniera.

I tedeschi mirano all'esercito francese

BERLINO, 10.

Secondo un telegramma olandese alla Koelnische Zeitung, *a Parigi si ritiene che lo scopo delle presenti operazioni tedesche sia la distruzione dell'esercito francese in campo, mentre si attribuisce una importanza strategica secondaria alla presa di Parigi. La conversione dell'armata tedesca verso sud è considerata in Francia importantissima e preoccupante. Questa mossa potrebbe costringere le truppe francesi dislocate fra Toul e Epinal a ritirarsi, permettendo così l'avanzata tedesca in Lorena.*

Sempre secondo notizie parigine le truppe tedesche avrebbero attaccato vivamente il Quartiere Generale inglese.

La quinta giornata di battaglia franco-tedesca

BORDEAUX, 9 (ore 16).

Un comunicato ufficiale dice: "Su tutto il fronte i Tedeschi sembrano preparare un movimento di ritirata abbastanza sensibile. La situazione strategica delle nostre truppe sembra migliore. Tuttavia non bisogna anticipare giudizi sul risultato finale, poichè la battaglia si estende su parecchie centinaia di chilometri. D'altra parte sembra che i Tedeschi incontrino una certa difficoltà per il vettovagliamento. Sembra vi sia per le nostre truppe un progresso generale ...

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'ala sinistra tutti i tentativi tedeschi per rompere quelle fra le nostre truppe che si trovano sulla destra dell'Ourcq sono falliti. Abbiamo preso due bandiere. L'esercito inglese ha varcato la Marna. Il nemico ha indietreggiato circa 40 chilometri.

Al centro ed all'ala destra nessun cambiamento notevole.

Maubeuge non avrebbe capitolato

PARIGI, 10.

Le notizie da fonte tedesca relative alla capitolazione di Maubeuge sono completamente infondate.

Le felicitazioni di Kitchener a Millerand

Il Ministro della Guerra Millerand ha ricevuto dal Ministro della Guerra del Governo britannico il seguente telegramma:

« Signor Ministro e caro collega: Vogliate ricevere e trasmettere al Generalissimo Joffre i ringraziamenti più sinceri per il telegramma che avete avuto la bontà di indirizzarmi. Vi prego di credere e di far dire al Generalissimo Joffre come l'esercito inglese è felice di cooperare con l'esercito francese e come noi siamo fieri del degno compito di recargli l'appoggio del quale parlate così generosamente e sul quale potete sempre contare con piena fiducia.

Firmato: Kitchener. »

I francesi ritornano a Mulhouse?

BASILEA, 10.

Il ritiro delle forze tedesche del generale Heringen — forze che da me risulta essere state inviate nel settore orientale della guerra, in aiuto degli austriaci — ha permesso ai francesi un movimento di offensiva in tutto il Sundgau.

Contro i francesi avanzanti alle spalle di Tann, dalla trouée di Belfort, i tedeschi non hanno ora altre forze oltre quelle della divisione comandata dal generale Deimling. Tutte le truppe tirolesi dell'Austria sono state richiamate in patria, e sono partite prima che il Corpo d'armata del generale Heringen abbia anche preso quella via.

In questa situazione i tedeschi si sono ritirati sulla riva sinistra del Reno coperti dai forti di Neuf Brisach, Istein e Tullingen. I francesi, intanto, rioccupati i contrafforti dei Vosgi dietro Tann e Mansmuster, hanno in tutti questi giorni iniziato un movimento di pattuglie in avanscoperta per poter occupare con batterie le colline che dominano Mulhouse, da Altkirch a sud e da Colmar a nord. Questo movimento a noi risulta che è riuscito nella sua parte essenziale. E ne è una prova il fatto, oggi annunziatoci da profughi provenienti da Mulhouse, che i tedeschi — funzionari e militari — hanno nuovamente sgomberata la città. Questa dolorosa città dell'Alsazia, che pare destinata a non aver pace neppure nella distruzione, oggi aspetta di nuovo i francesi.

Si conferma infatti che le truppe francesi circondano Mulhouse ma in città non sarebbero ancora entrate che pattuglie.

I francesi giunsero ieri mattina alla periferia della città mentre le vie rigurgitavano di folla allarmata.

I soldati ricevevano l'ordine di lasciare le case private e gli stabilimenti dove erano alloggiati e di partire. I servizi ferroviari venivano sospesi. Chi voleva partire doveva percorrere vari chilometri a piedi fino a Riseim dove erano pronti treni per l'estremo confine svizzero-alsaziano.

Intanto si udivano detonazioni. Nell'aria si svolgeva un tragico duello fra un aeroplano francese e un treno blindato. I tedeschi rispondevano a cannonate. L'aeroplano è rimasto incolume.

Stamane si dice che Mulhouse è stata occupata dai francesi. Mancano però notizie sicure perchè da quella città dal pomeriggio di ieri non si comunica.

VICE-BIANCO.

Diffida ufficiale inglese

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica: « Una notizia in data di Londra, pubblicata in giornali italiani dell'8 corrente, dice che durante il combattimento fra Mons e Cambrai trecento soldati britannici disarmati sarebbero stati fucilati da soldati tedeschi.

L'Ambasciata reale britannica è autorizzata a dichiarare che questa notizia non proviene da fonte ufficiale e che il Governo reale non ha ricevuto alcuna informazione, che mostri che detta notizia risponda in qualche modo alla verità ».

I particolari della vasta azione

PARIGI, 10.

Stamane è giovedì. La grande battaglia nella Valle della Marna cominciò domenica. Si compirà dunque stasera il quinto giorno di questo combattimento campale. Cinque giorni durò la battaglia turco-bulgara di Lüle-Burgas. Di tale precedente si valgono i critici militari francesi per affermare che dobbiamo oramai esser vicini al fatto risolutivo, alla fase decisiva, all'atto finale di questo urto terribile tra due eserciti di circa 700 mila uomini ciascuno, distesi sopra un fronte di duecento cinquanta chilometri.

Come oramai sapete, l'ala destra tedesca, costituita dall'armata di Von Kluck, s'era distesa a sud della Marna, ad angolo acuto su questo fiume, trincerandosi lungo la Vallata del Grand Morin. Approssimativamente, lo schieramento di Von Kluck andava da Meaux a Coulommiers, da Coulommiers a Sézanne, da Sézanne alla Fère Champenoise e da questa località a Vitry. Più ad oriente, ma più indietro di Vitry, era arrivata la seconda armata germanica: quella di Von Bülow. Tra Reims e le Argonne avanzava la terza armata di Von Hausen, con direzione a Bar-le-Duc.

Il generale Joffre aveva disposto due corpi d'armata a sud della linea Sézanne-Vitry, corpi d'armata la cui destra era appoggiata ad altre forze facenti parte della difesa fortificata Verdun-Toul-Epinal; ed aveva ordinato al generale Gallieni e al generale inglese French di offendere di fianco l'estrema ala destra di Von Kluck. Così i tedeschi sarebbero stati assaliti di fronte e sul fianco destro, mentre sarebbero stati minacciati sul lato sinistro dalle truppe della diga fortificata.

Von Kluck intuì il piano del generale Joffre e rafforzò notevolmente la colonna di truppe fiancheggianti inviata sulla riva sinistra del Grand-Morin per proteggere la sua avanzata. Ma la colonna fiancheggiante fu attaccata dall'esercito di Parigi con tale rapidità e con tale violenza che dovette ripassare il Grand-Morin e ripiegare tra la Fèrte Gaucher e il Petit-Morin.

Il quinto corpo d'armata francese fece un migliaio di prigionieri.

Allora Von Kluck raccolse più indietro i suoi corpi d'armata e li dispose in ordine di battaglia sull'Ourcq (riva destra della Marna) e sul Petit-Morin (riva sinistra). I tedeschi avevan già perduto, così, una prima linea: quella del Grand-Morin. Questo avveniva tra domenica e lunedì. Martedì persero anche la seconda linea: quella del Petit-Morin.

Da ovest gl'inglesi del generale French si precipitarono sull'estremità destra tedesca, mentre numerosissime batterie francesi, abilmente dissimulate a semicerchio di contro alle posizioni tedesche, ne tempestarono il fronte. L'urto fu accanito, tremendo. La prima divisione tedesca che cominciò a cedere fu quella che aveva occupato Montmirail. Appena essa accentrò il ripiegamento verso la Marna, in direzione di Château-Thierry, il generale Von Kluck chiamò in suo soccorso l'esercito di Von Bülow. Von Bülow venne avanti tra la Marna e l'Aisne, ma a Vitry si dovette a sua volta impegnare fortemente contro il centro francese che lo contrattaccò con furia.

Von Kluck, privato così del rinforzo di Von Bülow, assalito a più riprese dagli inglesi ch'erano riusciti ad avanzare e a respingerlo su tutto il Petit-Morin, dette l'ordine alla sua armata di ritirarsi gradatamente alla linea della Marna.

Fu in questo momento che i franco-inglesi eseguirono l'attacco d'inseguimento sulla retroguardia tedesca che cercava di proteggere — con fuoco nutrito — la ritirata del grosso. Ma nella giornata di ieri un'offensiva della cavalleria inglese contro l'estremità tedesca decise le truppe che componevano quest'ultima a ripassare la Marna. Però i francesi del campo di Parigi, distesi lungo l'Ourcq, in gran parte del sesto corpo d'armata, inflissero ai ripieganti numerose perdite. Montmirail e Saint-Prix vennero sgombrate dai tedeschi.

L'armata di Von Bülow, che ha raggiunto Fère Champenoise e Vitry, essendo arrivata più tardi, più fresca e meno stanca sul campo di battaglia e trovandosi protetta a destra dall'esercito di Kluck, ha resistito meglio al contrattacco francese. Ma, dopo il ripiegamento di Von Kluck, anch'essa tende a raccogliersi più indietro. Infatti il corpo tedesco che domina Vitry ha cominciato a ripiegarsi gradatamente verso Châlons, discendendo lungo la valle superiore della Marna.

La battaglia non è finita. Siamo ad un momento di sosta, ad un attimo di respiro dopo quattro giorni di fuoco e di fatiche, per riprendere più energicamente fra poco. Il giuoco si serra sempre più. Tutti qua sentono che la decisione di questo gran fatto d'armi è vicina.

Qualche uomo politico che la curiosità ha spinto sul campo di battaglia è tornato intanto a Parigi a riferire i primi particolari cui ha assistito.

Per esempio, il deputato di Parigi Enrico Gatti racconta nel Matin *la visita fatta ieri in una regione del suburbio dove aveva luogo una battaglia, probabilmente la regione dell'Ourcq. Fra gli altri episodi egli narra:*

— « Arriviamo nei villaggi presso la linea di battaglia. I feriti sono numerosi nelle case e nelle fattorie, il rumore dei cannoni che si allontana indica il progresso incessante delle truppe francesi. Eccoci in cammino verso le colline, dietro le quali si svolge l'azione. I cadaveri sono confusi con le carogne dei cavalli. Nei campi sono raccolti cumuli di detriti di ogni sorta. Le case non hanno più abitanti. Incontriamo una bella contadina che fa la calza davanti alla sua porta. Come nei giorni lieti di pace, qualche gallina razzola attorno a lei. Ella ci spiega che non ha voluto lasciare la casa, e ha fatto bene, perchè li hanno rigettato il nemico: così ha conservato il suo pollaio. Ma è la sola. Davanti alla casa sua tutto è distrutto.

« Secondo il deputato, l'ordine nelle truppe è perfetto. La parola d'ordine è: Tutto va bene! Tutti hanno cieca fiducia nel trionfo prossimo delle truppe francesi. »

Benchè siano le parole d'un deputato, è poco, ne convengo, come descrizione di particolari di guerra. Ma il Comando militare di Parigi e la censura straordinaria non ne permettono, per ora, di più. Abbiate ancora qualche giorno di pazienza.

G. G. SARTI.

Nel Belgio

Verso la resa di Gand?

OSTENDA, 10.

Secondo un giornale, il borgomastro di Gand avrebbe ricevuto dal comandante tedesco una lettera nella quale gli si chiede di recarsi a Oordegen per trattare le condizioni dell'entrata dei tedeschi a Gand.

I tedeschi non ci vanno

LONDRA, 8.

Secondo i giornali, il borgomastro di Gand avrebbe concluso a Oordegen un accordo con lo Stato Maggiore tedesco per evitare l'entrata delle truppe nemiche in città.

A termine di questo accordo, la guardia attualmente a Waeregaeue dovrebbe, a quanto si dice, entrare a Gand per esservi disarmata, e le autorità municipali prenderebbero a proprio carico l'approvvigionamento delle truppe tedesche del distretto.

ANVERSA, 7.

I tedeschi non sono entrati oggi a Gand, ma si sono limitati a far chiamare il borgomastro per domandargli importanti requisizioni in natura consegnabili domattina a Beirlegh.

Il Governo inglese nega d'usare palle dum-dum

LONDRA, 9. — (Ufficiale).

Riguardo alle accuse pubblicate in Germania che proiettili dum-dum sarebbero stati forniti ai soldati britannici, il Governo reale, ha già categoricamente smentito la verità di queste affermazioni, che sembrano essere state diffuse come un tentativo di attenuare l'impressione dei delitti contro l'umanità commessi nel Belgio ed altrove, a proposito dei quali il vero stato dei fatti, per quanto non è già conosciuto, sarà completamente esposto dalla Commissione belga, che visita attualmente gli Stati Uniti d'America.

Battaglie nella Galizia, nella Bosnia e nella Slavonia

I Serbi hanno invaso la Bosnia...

PARIGI (Da Nisch 8).

L'esercito serbo continua l'offensiva verso Visegrad.

Il 6 corrente i Serbi passarono la frontiera. La loro offensiva continua su tutti i punti con successo.

All'ovest gli Austriaci furono respinti sulla riva sinistra della Drina.

...ma sono stati respinti in Slavonia

NISCH, 9 (Ufficiale).

Le nostre truppe hanno passato la Sava fra il cinque e il sei settembre e si avanzano in modo soddisfacente in territorio nemico. Uno dei nostri distaccamenti che ha tentato di passare la Sava ad est di Mitrovitza ha incontrato una forte resistenza dinanzi alle forze nemiche molto superiori ed è stato costretto a ritirarsi. In tali condizioni una parte di questo distaccamento è stato catturato con un po' di materiale da guerra. Presso Belgrado un piccolo distaccamento ha passato la Sava su territorio nemico.

Gli eserciti serbo e montenegrino hanno preso Foicha ed hanno respinto il nemico sulla sponda sinistra della Drina.

Il tentativo del nemico di passare la Drina presso la confluenza di essa con la Sava è completamente fallito con grandi perdite da parte del nemico.

La versione austriaca

BUDAPEST, 10.

I corrispondenti dei giornali danno particolari sulla battaglia avvenuta presso Mitrovitza in Slavonia:

Sabato notte, gli avamposti serbi passavano la Sava. Essi non vennero molestati. Le truppe serbe e specialmente la divisione del Timok, credendosi sicure, passavano per due ponti a Mitrovitza e ad Jakovo. Tali truppe erano valutate a quindicimila uomini. Quando esse arrivarono sulla sponda slavona della Sava, furono investite da un formidabile cannoneggiamento e costrette a ritirarsi; ma nel frattempo, essendo stati distrutti i ponti, oltre duemila uomini perirono nel fiume e quasi cinquemila vennero fatti prigionieri.

Approfittando della ritirata degli austriaci dalla Serbia e dall'ex-Sangiaccato di Novi-Bazar, e della distrazione delle loro forze di prima linea, i serbi si sono gettati avanti audacemente nella vallata della Grim, invadendo la Bosnia verso Visegrad. Essi non si preoccupano tanto di trovare e battere le unità austriache, quanto di sollevare ed armare alle spalle della copertura del nemico le bande bosniache.

I Serbi hanno passato anche la Sava per invadere la Slavonia, ma sono stati rigettati oltre il fiume a Mitrovitza. Dando notizia di questo successo, un comunicato ufficiale austriaco diceva due giorni or sono che 4000 serbi erano stati fatti prigionieri. Lo Stato Maggiore serbo riduce ora lo scacco a proporzioni molto minori senza precisare però la forza del distaccamento che operava in questa direzione.

La ritirata dei gen. Dankl e Auffemberg

Un attacco notturno del Corpo tirolese

PETROGRAD, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il 5 e il 6 settembre abbiamo attaccato l'esercito austriaco a Tomaszow nella direzione nord-ovest di Zamosc.

A nord-est ed a sud-est di Rawa-Ruska l'esercito austriaco in ritirata disordinata è stato inseguito dai Russi. Presso Frampol la cavalleria russa si è precipitata sui grandi treni nemici.

Nella direzione di Lublino le truppe austro-tedesche sono state sloggiate dalle loro posizioni fortificate e si ritirano verso il sud. Le colonne del treno nemico che si dirigevano sulla strada di Josefow e su Annopol sono state disperse dall'artiglieria russa, sulla riva sinistra della Vistola.

Grandi battaglie sul fronte sono impegnate da Rawa-Ruska fino al Dnjester, ove l'esercito austriaco, battuto a Leopoli, ha ricevuto rinforzi.

Distaccamenti del 14.o corpo tirolese presso Rawa-Ruska hanno tentato un attacco nella notte del 7 settembre, ma sono stati respinti ed hanno perduto una bandiera e cinquecento prigionieri. Presso Zamosc i Russi hanno preso aeroplani tedeschi.

Piccole scaramuccie continuano nella Prussia orientale.

Josefow e Annopol — l'una più a nord, l'altra più a sud — sono località della riva destra della Vistola, al margine inferiore della Polonia russa, vicine al confine austriaco. Dalle loro valli doveva passare l'esercito di Auffemberg in ritirata da Lublino.

Dalla linea segnata in questo comunicato si apprende che i generali Dankl e Auffemberg sono riusciti a compiere la loro ritirata. Essi si erano spinti con i loro eserciti sino a venti chilometri da Lublino, e un combattimento si era svolto sulla linea avanzata di Kraenoctav, fra Lublino e Cholm. Ma l'avanzata sul fianco in Galizia del generale Ruzskil minacciava di tagliarli dalle loro comunicazioni, per cui i due eserciti austriaci hanno ripiegato.

Una ritirata sotto la pressione del nemico è sempre difficile, ma a quanto sembra dal comunicato russo che segnala soltanto degli attacchi, e la dispersione di una colonna del treno sulla riva della Vistola, il ripiegamento degli austriaci si è felicemente compiuto. Essi sono oramai ad ottanta chilometri da Lublino ed a cento da Cholm e stanno per rientrare nei confini della Galizia, dove fronteggieranno gli eserciti russi che li inseguono e che potrebbero avvolgere l'esercito austriaco che nella Galizia si è riordinato e rinforzato alle spalle di Leopoli, sulla linea Mikolaiov-Grodek-Rawa Ruska.

La battaglia qui continua asprissima.

Gli austriaci hanno oramai in Galizia quattordici corpi, avendo lasciato due soli corpi e della « Landsturm » a fronteggiare la Serbia, e fanno qui il massimo sforzo.

La battaglia presso Leopoli
Gli austriaci all'offensiva

VIENNA, 10.

I corrispondenti particolari dei giornali telegrafano che nella battaglia cominciata ieri presso Leopoli le truppe austro-ungariche hanno preso l'offensiva.

Duello fra aeroplani
Capitano russo contro un aviatore d'Austria.

PETROGRAD, 10.

Il capitano aviatore Messaroff, durante una ricognizione aerea scorse un aeroplano austriaco che planeggiava sopra le truppe russe col progetto di gettare bombe sul campo. Il capitano Messaroff lanciò il suo aeroplano all'inseguimento dell'aeroplano austriaco nel quale s'incontrò violentemente causando così la morte dell'aviatore nemico e distruggendo il suo apparecchio. In questo colpo di audacia il capitano Mezzaroff è egli stesso perito da eroe.

Radom occupata dai tedeschi

BERLINO, 10.

L'annunzio del Comando di Breslavia che la milizia mobile nella Slesia fece mille prigionieri senza indicazione di luogo si pone in rapporto con la presa di Radom nella Polonia russa sulla quale si hanno i seguenti particolari.

Le truppe russe avevano lasciato Radom il 26 agosto. Vi tornarono il 27 con duemila uomini e poche artiglierie. Quando udirono che gli alleati austro-germanici si avanzavano, abbandonarono nuovamente Radom.

Nei giorni 28 e 29 i tedeschi occuparono la città, e presero 18 prigionieri politici fra cui due donne.

Sui movimenti delle truppe tedesche in Polonia si ebbero scarse notizie. Ora pare che esse abbiano continuato l'avanzata giungendo alla Vistola, presso Ivangorod.

* * *

VIENNA, 10.

I giornali hanno da Cracovia:

Le truppe russe hanno lasciato il 26 agosto Radom a sud-ovest di Iwangorod e vi sono rientrate il 27 mattina con duemila uomini. Però essendosi sparsa la notizia che le truppe tedesche si avvicinavano, uno spaventevole panico si impossessò dei russi i quali lasciarono in gran fretta ed in disordine la città. La fanteria russa si arrestò a sei verste al di là di Radom.

Allorchè comparvero pattuglie di cavalleria russa, la fanteria russa credette che fossero pattuglie nemiche e le accolse a fucilate. I russi ebbero molti morti e feriti.

I tedeschi occuparono il 29 agosto Radom. Il comandante tedesco liberò diciotto detenuti politici fra cui due donne.

Gli Austriaci
hanno ripreso l'offensiva

MILANO, 10.

L'*inviato speciale del* Corriere della Sera *telegrafa dal quartiere generale austriaco:*

Una nuova, grande battaglia è impegnata nella Galizia orientale. Per poterla seguire, sarà bene ricordare le posizioni precedenti delle due armate austriaca e russa. Dopo una difesa accanita durata 10 giorni, le truppe austriache che sulla linea Rawa-Ruska-Zolkiew-Sloczow, fino all'incrocio dello Dniester con la frontiera si opponevano all'avanzata dei russi, erano state costrette a ritirarsi. Gli austriaci si erano prima appoggiati sulla linea Leopoli-Micolaiow, poi avevano abbandonato anche Leopoli ripiegando verso Grodek a 30 chilometri ad occidente della capitale galiziana, cioè a circa 150 chilometri dalla frontiera orientale. Gli austriaci si trovavano così ultimamente disposti lungo la linea Grodek-Micolaiow. Grodek è un paese sulla linea ferroviaria a doppio binario Leopoli-Przemysl e sulla larga strada provinciale che allaccia Leopoli alla grande fortezza. Vicino vi scorre un piccolo fiume il Veressica che va ad affluire poi nel Dniester. Le truppe austriache si trovavano ad occidente di questo fiume, Micolaiow è a 37 chilometri al sud di Leopoli sopra un terreno ondulato di colline; ad occidente si stendono le vallate del Dniester e del Bystrzyca. I russi occupavano il terreno tagliato dalla ferrovia Leopoli-Stanislaw, anche esso segnato da piccoli fiumi come tutta questa zona della Galizia.

Dopo tre giorni di sosta gli austriaci improvvisamente hanno iniziata l'offensiva contro gli invasori. Gli austriaci sono probabilmente appoggiati alla loro sinistra da alcune truppe dell'armata di Auffenberg tornato indietro dalla Polonia dopo avervi presidiata una linea di facile difesa. Rinvigorito così, l'esercito austriaco si è lanciato avanti compiendo una serie di aspri combattimenti. Si afferma qui che i russi siano stati respinti per alcuni chilometri sul terreno già conquistato. Pare anzi che essi alla fine di questo terzo giorno della nuova battaglia siano già stati respinti fino a Micolaiow.

Per il momento non posso telegrafarvi di più.

Settemila prigionieri
internati a Smolensk

PETROGRAD, 6.

(Ritardato nella trasmissione).

I Russi hanno catturato presso Sieralz un dirigibile con un equipaggio di trenta uomini, fra cui due ufficiali di stato maggiore e due cannonieri, e con munizioni, carte e fotografie, nonchè un aeroplano dove si trovava un colonnello austriaco. (Si tratta evidentemente dello Zeppelin catturato giorni sono N. D. R.).

In questi ultimi due giorni 130 ufficiali e 7000 soldati prigionieri hanno traversato Nirsk diretti a Smolensk.

Il generale Hindenburg decorato

BERLINO, 9.

L'Imperatore ha conferito al generale colonnello Von Hindenburg l'ordine pel merito.

Gli austriaci mandano i soldati italiani in prima linea al fuoco.

CORMONS, 9.

Fuggiaschi austriaci arrivati qui narrano che lo Stato Maggiore austro-ungarico manda nella prima linea di fuoco e contro i serbi e contro i russi i battaglioni formati da italiani, da rumeni e da polacchi; appena in seconda linea vengono i reggimenti tedeschi e magiari, che così sembra abbiano anche l'incarico di sorvegliare la propria prima linea.

Pur troppo quest'ordine di combattimento fu già fatale per migliaia di giovani vite italiane. I soldati italiani del Trentino, arruolati nel 14.o corpo d'Innsbruck, sotto il comando del generale Auffenberg, combattono contro i russi assieme con tre battaglioni del 97.o reggimento, composto completamente da giovani triestini e appartenente al 3.o corpo di Graz. Due altri battaglioni di questo reggimento triestino combattevano contro i serbi e furono quasi interamente distrutti nelle battaglie intorno a Sabaz.

Ieri l'altro sono arrivati a Trieste alcuni feriti dei battaglioni triestini, che combatterono dinanzi a Leopoli, i quali sbandatisi riuscirono a mettersi in salvo prendendo uno degli ultimi treni austriaci che partivano da Leopoli.

Essi raccontano che, dopo una lunga marcia, erano stati lasciati dai loro ufficiali all'uscita di un bosco senza alcun'altra istruzione che quella di attendere. Improvvisamente si rovesciò su di loro una pioggia di proiettili, di granate, di shrappnells e i tre battaglioni triestini, come pure quelli di altri reggimenti appostati lvi con loro, furono in breve completamente distrutti. Riuscirono a scappare soltanto una cinquantina di uomini, in gran parte feriti.

Arrivati a Leopoli, questi feriti trovarono i loro ufficiali che si davano buon tempo a passeggio e nei locali pubblici.

Dei triestini rimasti sul campo non si hanno altre notizie; non si sa quanti siano morti, quanti feriti e quanti prigionieri. Trieste è costernata da questi fatti e tutta in lutto.

Una settimana fa perdette alcuni suoi figli per un'altra torpediniera austriaca saltata in aria per il cozzo con una mina all'imboccatura del porto di Fasana, presso Pola. Fra i feriti gravi di questo disastro vi è anche il nipote del podestà di Trieste On. Valerio.

La battaglia di Bileca
nelle descrizioni viennesi

VIENNA, 9.

I giornali pubblicano sulla completa disfatta che i Montenegrini, come è stato segnalato il 4 settembre, subirono presso Bileca combattendo contro la terza brigata austro-ungarica da montagna agli ordini del generale Pongracz la seguente relazione dettagliata:

***La terza brigata da montagna** che si trovava sulla linea Avtovac-Lipnik ed a sud di questa linea iniziò il 30 agosto un movimento di offensiva contro una brigata e mezzo di nemici che si trovavano nella regione di Bileca portando un attacco generale contro le posizioni fortificate di Bileca. I Montenegrini avevano già tre giorni prima bombardato con grossi pezzi da campagna le posizioni di Bileca con poco successo. Il generale Pongracz ordinò l'attacco generale sul fronte. Le nostre truppe cominciarono il combattimento nelle prime ore del mattino contro un nemico più numeroso, comandato da ufficiali serbi e russi. I Montenegrini erano comandati dal brigadiere Vukotic, che è considerato come uno dei migliori ufficiali montenegrini. Gli attacchi fatti dalle nostre truppe con grande valore, sloggiarono i montenegrini nel primo assalto dalle posizioni protette da trincee. Nondimeno il nemico, combattendo valorosamente riuscì a ricollegarsi e ad intraprendere un contrattacco.*

Alla sera del secondo giorno di combattimento però le nostre truppe con un attacco alla baionetta scacciarono il nemico. La nostra artiglieria da montagna in questa occasione inflisse ai Montenegrini gravissime perdite. L'ultimo tentativo intrapreso dai Montenegrini nel terzo giorno di combattimento per sloggiare le nostre truppe che avanzavano dalle nuove posizioni finì con la completa sconfitta degli assalitori, i quali si ritirarono in fuga lasciando sul posto un grosso pezzo d'artiglieria e due cannoni da montagna senza poter raccogliere i feriti.

Centocinquanta montenegrini furono fatti prigionieri ed il numero dei montenegrini morti fu grandissimo. Le nostre perdite furono relativamente insignificanti.

La notizia d'un giornale estero da Scutari riguardo ad una pretesa vittoria montenegrina presso Focia è falsa. Si tratta è quanto sembra di un unico tentativo dei Montenegrini di invadere il territorio della Bosnia al quale si riferisce il rapporto dettagliato che precede, la qual cosa risulta già dal fatto che il nome del generale Vukotic è menzionato nella notizia precitata del giornale estero.

Francesco Giuseppe sta benissimo

VIENNA, 9.

A proposito dell'udienza che il conte Szoegyeny già Ambasciatore austro-ungarico a Berlino ha avuto ieri l'altro dall'Imperatore, Szoegyeny stesso ha detto ai corrispondenti dei giornali: Constato con gioia che l'imperatore ha un aspetto eccellente. Si potrebbero narrare prodigi sulla sua attività e sulla sua energia come se le notizie favorevoli del teatro della guerra aumentassero la sua resistenza e le sue forze.

La situazione degli Austriaci è ottima
afferma l'Ambasciata di Roma

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

« A Vienna si è rimasti molto meravigliati nel leggere nei comunicati ufficiali russi la notizia che la fortezza austriaca di Nikolajevsk era stata presa d'assalto, non esistendo nella monarchia austro-ungarica nessuna fortezza di tal nome. Informazioni di fonte russa pubblicate ulteriormente, rendono evidente che questo preteso glorioso fatto d'armi dell'esercito russo non può avere per oggetto che Mikulajow. Quest'ultimo è un villaggio di nessuna importanza a 37 km. al sud di Leopoli, che è stato abbandonato volontariamente e senza combattimento dall'esercito austro-ungarico insieme alla stessa Leopoli e che è priva di ogni importanza strategica.

Per ciò che riguarda i forti corazzati di Mikulajow essi non sono che un prodotto dell'immaginazione così fertile dei redattori dei comunicati russi, i quali hanno d'altronde già dato prove incontestabili del loro genio poetico con l'invenzione della notizia sulla presa della fortezza di Leopoli, su una battaglia gloriosa presso Leopoli e su una vittoria russa a Tomaszow. In verità nè Leopoli nè Mikulajow possedono delle fortificazioni, ma invece sono ambedue piazze aperte. Alcune trincee di terra eventualmente fatte durante la battaglia non fanno di una piazza aperta una fortezza.

Il lettore imparziale — continua il comunicato austriaco — troverà forse difficile di rendersi conto del valore esatto delle vittorie russe, inventate dal comando in capo dell'esercito russo, ingrandite a Pietroburgo, ornate a Londra e glorificate a Parigi. Tuttavia le migliaia di prigionieri di guerra russi trasportati in Austria-Ungheria danno una prova palpabile degli scacchi che l'esercito russo ha subìto finora.

Secondo le ultime notizie pervenute recentissimamente all'Ambasciata di Austria-Ungheria da parte del Quartiere Generale Austro-Ungarico la situazione degli eserciti austro-ungarici è ovunque eccellente.

Alleanza greco-bulgaro-rumena?

Il *Corriere d'Italia* ha stamane il seguente telegramma da:

BUKAREST, 9 (*notte*).

Da persona autorevole e di solito bene informata mi viene assicurato che tra la Rumania, la Bulgaria e la Grecia è stata sottoscritta una intesa che potrebbe avere il valore di un patto di alleanza vero e proprio. Scopo di quest'accordo sarebbe essenzialmente quello di fronteggiare una eventuale azione militare della Turchia in favore della Germania e dell'Austria. Il mio interlocutore mi ha aggiunto pure che sarebbe stata la diplomazia inglese quella che avrebbe persuasa la Bulgaria a mutare il suo atteggiamento favorevole alla Germania.

Data l'importanza della notizia di una costituzione di una lega balcanica tra Bulgaria, Rumania e Grecia — se essa corrispondesse a verità — lega che non potrebbe esser fatta senza intesa anche con la Serbia visto che alla Serbia la Grecia è vincolata da un patto d'alleanza, ci siamo recati alla Legazione di Bulgaria per aver conferma o meno della cosa. Il ministro signor Rizoff si è limitato a assicurarci categoricamente che non ha mai ricevuto dal suo Governo alcuna indicazione che possa anche lontanamente autorizzarlo a ritener corrispondente a verità una tale notizia; anzi ha ripetute affermazioni che il Governo bulgaro è fermamente deciso a mantenere la neutralità fino alla fine.

Volontari rumeni contro il loro capo
Un piroscafo italiano fermato

BRINDISI, 9, ore 15.

Fra 200 volontari rumeni già al servizio dell'Albania, venuti qui ad imbarcarsi per Costantinopoli per rimpatriare, è scoppiata ieri sera una rivolta contro il loro comandante maggiore Cristescu, che essi accusavano di essersi appropriato delle loro paghe, e di averli lasciati senza un soldo. Ieri sera nella pubblica via lo circondarono malmenandolo e minacciandolo. Se non avvenne di peggio fu dovuto all'intervento dei carabinieri.

Il piroscafo italiano Giustizia, *proveniente da Tunisi, incontrò presso Bona due corazzate francesi, che non lo molestarono; ma più tardi presso Capo Spartivento fu fermato dall'incrociatore ausiliario francese* La Provence *che gli inviò a bordo un tenente per la visita delle carte e del carico.*

ATTOLINI.

Re Ferdinando non ha scritto agli studenti ungheresi

SOFIA, 10.

L'*Agenzia Telegrafica bulgara* comunica:

« Alcuni commenti pubblicati in una parte della stampa estera ci costringono a smentire nuovamente l'informazione relativa alla pretesa lettera autografa del Re alla gioventù universitaria di Budapest.

Per tagliar corto a questi commenti tendenziosi e per prevenire i malintesi che possono risultarne, l'*Agenzia Telegrafica bulgara* è autorizzata a dichiarare ancora una volta nel modo più categorico che il Re Ferdinando non ha inviato alcuna lettera alla gioventù universitaria ungherese e che si tratta di un abuso compiuto da un mistificatore, di cui i tribunali ungheresi dovranno occuparsi fra poco. »

Torpediniere austriache inseguite

ANCONA, 10.

E' giunta da Pescara la notizia che colà ieri sono state viste due torpediniere austriache che passavano a grande distanza inseguite da una squadriglia di navi anglo-francesi. Da quanto abbiamo potuto apprendere il fatto sarebbe andato così: le due torpediniere austriache sarebbero uscite due giorni fa dal porto militare di Pola per assicurarsi della efficienza della flotta anglo-francese.

E' noto che il medio e alto Adriatico è ora sgombro dalle navi alleate e perciò le torpediniere austro-ungariche rese audaci da questa libertà si spinsero fin verso il canale di Corfù ove si effettuava il rifornimento della flotta anglo-francese. La flotta alleata però avvistò le torpediniere imprudenti e ne cominciò l'inseguimento a tutta velocità. Le navi francesi riuscirono ad accorciare la distanza che le separava dalle navi austriache e cominciarono un cannoneggiamento a brevi intervalli. Pare però che le due torpediniere austriache siano riuscite a rifugiarsi nel porto di Pola. Nella mattinata di ieri infatti anche dalla nostra città si sono uditi dei colpi di cannone.

Bollettino meteorologico

del 10 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 771 su Pietroburgo.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente salito sul Piemonte, abbassato altrove; la temperatura è aumentata; cielo quasi sereno al sud ed isole, nuvoloso con pioggie sul rimanente; temporali sulle regioni settentrionali e Toscana.

Barometro: 766 sulle coste orientali sicule, 763 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati sciroccali, cielo nuvoloso con pioggiarelle sulle alte regioni, vario altrove, temperatura elevata. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggiarelle sulle alte regioni, vario altrove, temperatura elevata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte e medie regioni, temperatura sciroccale, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati interno a sud, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.8 — Termometro centigrado: massima 27.6; minima 21.0 — Umidità: relativa 60, assoluta 16.09 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/2 nuvolo.

Venerdì 11 *Settembre* — 55. Sette fratelli martiri.

Levata del sole ore 5.46. Tramonta ore 18.26. Nasce la luna ore 21.27. Tramonta ore 12.37. (Ultimo quarto, il 12).

Ave Maria: Ore 18.45.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha raggiunto o superato i 2[illegible] gradi nelle seguenti città:

Arezzo, 26 — Ancona, 27 — Ascoli Piceno, 28 — Bari, 27 — Bologna, 27 — Cagliari, 28 — Catania, 26 — Cremona, 26 — Ferrara, 27 — Genova, 26 — Livorno, 27 — Messina, 26 — Milano, 26 — Modena, 28 — Napoli, 27 — Parma, 26 — Palermo, 26 — Roma, 26 — Treviso, 26 — Verona, 27 — Grosseto, 26.

I teatri della guerra

La frontiera russo-germanica

Nello scachiere orientale del grande conflitto europeo l'azione si è impegnata alle due estremità della linea di contatto formata dalle frontiere rispettive degli Stati belligeranti.

La Russia è entrata in azione alle due estremità, cioè a nord verso la regione che culmina nelle fortificazioni di Königsberg, e a sud contro l'Austria. Ciò si spiega con ragioni varie d'indole politica e militare.

L'Austria, già pronta, costituiva la minaccia più forte. Alla Russia era inoltre utile cercare di batterla mentre ancora la Germania era tanto fortemente impegnata con la Francia. Questa priorità di azione dall'estremità sud del confine era poi facilitata dal poter la Russia usufruirne in tale direzione del gruppo di ferrovie della regione di Kiew.

Militarmente interessava poi alla Russia rendere sicura dagli attacchi già delineantisi in forze dalla parte della Galizia, l'avanzata del centro del suo esercito da Varsavia verso Posen e Breslau contro la Prussia orientale, e contro la Slesia; e in secondo luogo garantire pure questa avanzata da minacce provenienti dal nord della Prussia orientale.

Un esempio di quanto possano influire la natura del terreno e gli ostacoli naturali sulle azioni guerresche si è avuto testè nella battaglia nella regione dei laghi Masuriani vinta dai tedeschi. Può dirsi veramente che la vittoria è spettata ai tedeschi per aver così saputo utilizzare con straordinaria abilità la configurazione del suolo.

Tralasciamo per ora la frontiera russo-austriaca, cioè la Polonia russa e la Galizia ed esaminiamo invece brevemente la linea di confine germanico-russa ed il terreno nel quale già manovrano l'estrema destra russa, nonchè la linea su cui è chiamato ad agire il centro dell'esercito russo.

1200 km. di frontiera

La frontiera russo-germanica si presenta con la configurazione di due archi di cerchio successivi, ma volti in senso inverso. Nessun ostacolo naturale vi corrisponde e i corsi d'acqua che in alcune parti segnano questa linea (come il Drawenz e il Prosna) non presentano grandi difficoltà di passaggio.

La linea di frontiera da Nimmersat, sul Baltico fino a Myslowitz, nell'Alta Slesia, ha uno sviluppo di 1200 chilometri circa.

L'antico regno di Polonia creato e dato alla Russia dal Congresso del 1815 quale compenso per la spartizione della Sassonia, forma un saliente pronunziatissimo, militarmente detto Piazza d'Arme di Varsavia, e in questa parte la linea di confine è a soli 300 chilometri distante da Berlino, mentre il punto più orientale della provincia prussiana ne dista 700 da Petrograd e 960 da Mosca.

Gli ostacoli naturali sia da un lato sia dall'altro di questa linea di confine, sino ai rispettivi obbiettivi strategici decisivi, sono tutti idrografici; la caratteristica del teatro russo-germanico è dunque la poca e quasi nulla importanza degli ostacoli montagnosi.

V'è però anche un'altra caratteristica, ed è la diversità marcatissima di viabilità in detta regione. Ad una grande abbondanza di vie di comunicazione in Prussia, corrisponde in Russia una impressionante povertà. E ciò dipende non solo dalle condizioni economiche della Germania che ha potuto e saputo costruire ovunque strade, ma anche sovratutto dall'avere i tedeschi curato la costruzione di una vasta rete di ferrovie con lo scopo ben preciso di servirsene al momento opportuno come un'arma di difesa militare per conseguire una rapida concentrazione delle loro forze sulla frontiera.

Vediamo ora quali ostacoli, naturali prima, poi artificiali, la Germania possiede sulla sua frontiera orientale e nelle sue vicinanze.

Innanzi tutto nella Prussia orientale un grande ostacolo naturale per un esercito invasore è costituito dai laghi, dalle paludi e dalle foreste che ricoprono colà una vasta estensione. I fattori di questo ostacolo hanno però diverso valore a seconda delle stagioni. D'inverno, essendo ghiacciate, tali regioni divengono praticabili per manovre; ma di estate e di primavera queste vaste estensioni sono assolutamente impercorribili.

A nord dalla parte della Germania, attraverso i laghi e le foreste dell'Altipiano Masuriano, la viabilità è ridotta a poche strade, lunghe e strette. La Germania ha qui una discreta rete ferroviaria, ma essa non ha seguito, appena oltrepassato il confine in Russia.

Più a sud, fra Bromberg e la Warta, vi è una vasta serie di laghi quasi ininterrotta. Fra Posen e Glogau le paludi di Obra rendono il terreno impraticabile; e infine nell'Alta Slesia, e verso le sorgenti del Warta, la contrada è leggermente accidentata e coperta di grandi foreste.

Lungo tutto il confine i tedeschi posseggono inoltre due linee ferroviarie parallele al confine stesso e bene allacciate fra di loro e da queste partono parecchie ferrovie verso il centro della Germania.

Queste sono le condizioni naturali di terreno che si son trovate di fronte i Russi nella loro avanzata in Germania. Nell'ora presente e nelle condizioni nelle quali si svolge il conflitto nello scacchiere orientale europeo non è il caso di esaminare minutamente le condizioni del terreno che si presenterebbe in Russia ai Tedeschi qualora manovrassero oltre la linea di frontiera. Si può però dire che in massima i Tedeschi troverebbero le stesse condizioni di poco rilievo del terreno e di un'idrografia ingombrante per corsi d'acqua, laghi e paludi. Si aggiunga poi che la Russia è difesa dall'immensità del suo territorio, poichè tanto Petrograd quanto Mosca distano ben 1200 chilometri da Varsavia e la campagna del 1812 ha mostrato che anche perduta una capitale, la Russia non si può considerare schiacciata, ma ha sempre tali risorse che, unite alle difficoltà che il nemico incontrerebbe nell'avanzare — difficoltà costituite dalla passiva resistenza della natura, saprebbe costringere l'invasore a ritirarsi prima o dopo del tutto esaurito.

Oggi non si tratta di un'invasione tedesca in Russia, bensì di una russa in Germania: perciò non ci rimane che esaminare lo scacchiere dell'attuale offensiva delle forze russe nel territorio della Germania.

Dietro la frontiera la Germania possiede una linea naturale di difesa fortissima, formata dai seguenti corsi d'acqua: il Pregel, la Vistola, il Netze, il Warta, l'Oder. Dopo il 1870 forti spese furono fatte per fortificare questa fronte.

La Russia possiede nella Polonia una forte base d'operazione, appoggiandosi alla Vistola, al Narev e al Bug, nonchè sulle fortezze del quadrilatero Novo-Georgievsk, Varsavia, Ivangorod, Brest-Litovsk. Anche il forte saliente costituito dalla Polonia verso la Germania non le dà tutto il vantaggio che si potrebbe supporre, principalmente perchè la Germania e l'Austria essendo legate da profonda amicizia e da eguali interessi antislavi, era prevedibile ciò che ora si verifica, cioè un'alleanza e quindi un'azione comune contro la Russia. In questo caso la Polonia, doveva trovarsi circondata da tre parti da paese nemico ed isolata dal rimanente della Russia dalle impraticabili e vastissime paludi di Pinsk.

Nel caso attuale la enorme sproporzione di rapidità nella mobilitazione che esisteva fra la Germania e la Russia in favore della prima, non si è fatta molto sentire poichè i Tedeschi hanno dovuto, all'inizio della guerra, volgere il grosso delle loro forze verso la Francia ed hanno dato così alla Russia tutto il tempo necessario per mobilitarsi e per schierarsi sulla frontiera prussiana ed iniziare l'azione contro di questa.

Linee d'invasione in Germania

Nel caso odierno la Russia ha la scelta su quattro linee d'invasione in Germania.

1.a quella che da Wilna va a Königsberg, utilizzando al nord l'altipiano Masuriano, che è una zona di 80 chil. di fronte praticabile per grandi armate. (Si trova a nord della regione dei laghi Masuriani, in mezzo ai quali è avvenuta la disfatta russa che porta il nome della regione). Questa linea è seguita dalla ferrovia proveniente da Petrograd e che passa la frontiera a Wierzbolow.

2.o quella da Varsavia a Thorn, per le due rive della Vistola Per essa i Russi possono mirare a separare la grande Prussia orientale dal rimanente del territorio germanico e potebbero collegarsi poi con la colonna proveniente lungo il Pregel. In questo caso la Vistola navigabile e la linea ferroviaria che corre fra le due città costituirebbero le linee di rifornimento.

3.o quella da Varsavia a Posen e Kustrin (la più diretta per Berlino). La mancanza di una linea ferroviaria renderebbe per questa via i trasporti lunghi e difficili; e l'armata principale, impegnata sulla Warta potrebbe essere esposta alle minacce delle divisioni provenienti dalla Prussia Orientale, o dalla Slesia.

4. Quella di Varsavia verso la Bassa Slesia, cioè verso Glogau e Breslavia. L'armata avanzantesi in tale direzione avrebbe un buon appoggio sulla destra nelle paludi di Obra e giungerebbe all'Oder in un punto nel quale il fiume non è ancora troppo largo e lo si potrebbe facilmente passare. La piazza di Glogau non può presentare la stessa resistenza delle altre piazze-forti. Infine i Russi occuperebbero sulla sinistra un paese ricco e popoloso, dove potrebbero crearsi una buona base secondaria di operazione. Ma dovrebbero prima aver battuto completamente l'Austria e guardarsi bene verso Nord. In caso d'insuccesso la ritirata potrebbe effettuarsi per Lusk verso Kiew. Per appoggiare le armate difensive e sbarrare queste quattro linee d'invasione la Germania possiede le seguenti difese: Königsberg sulla prima direzione; Thorn e le altre piazze-forti della Vistola sulla seconda direzione; Thorn, Posen, Glogau e Kustrin sulla terza direzione; Glogau sulla quarta direzione.

Brevemente riassumeremo in cosa consistano queste principali fortezze:

1. Königsberg, nel Samland, è allo sbocco del Pregel, a 140 chilometri dalla frontiera. Ha una nuova cinta e 11 forti staccati a 4 o 5 chilometri di distanza, dei quali 6 sulla riva destra, e 5 su quella sinistra del Pregel. A nord il ponte di Tilsit è munito di « Blockaus » di poco valore.

2. Thorn, sulla destra della Vistola, a pochi chilometri dalla frontiera, costituisce una buona base per un esercito che agisca contro il nemico il quale abbia già forzata la linea del Pregel. Ha una cinta e 8 forti staccati, 5 sulla riva destra e 3 sulla sinistra della Vistola.

3. Posen, sulla Warta, ha una cinta poligonale che si appoggia a due forti; ha 11 forti staccati lontani da 4 a 5 chilometri, dei quali 4 sulla destra e 7 sulla sinistra della Warta.

Per seconda linea di difesa la Germania ha il corso dell'Oder; anzi è questa la sola linea continua che copra Berlino.

4. Kustrin, situata al confluente della Warta con l'Oder (due fiumi a grande volume d'acqua e a rive pantanose che rendono difficili i movimenti in questa regione). Kustrin ha una cinta con testa di ponte sull'Oder, e tre lunette avanti alla testa di ponte sulla riva sinistra; più 6 forti staccati.

Dal rapido sguardo dato al terreno nel quale si svolgerà la lotta tra la Russia e la Germania si vede come, per quanto piano, anzi piatto sia il suolo, pure presenti molti ostacoli naturali ad un'avanzata ed ai relativi rifornimenti, specie a causa della scarsa viabilità della Polonia.

Se la Germania risolvesse un'azione offensiva ed avesse le forze per tentarla? In questo caso potrebbe giovarsi di una ricca rete di strade fino alla frontiera per ammassarvi le sue truppe ma dopo, date le condizioni economiche dei paesi russi invasi, si troverebbe in ben gravi difficoltà di rifornimento.

Per gli ostacoli naturali e le condizioni di viabilità le linee d'invasione della Germania in Russia non potrebbero essere che quella di Varsavia su Wilna e Minsk, o quella attraverso la Prussia nord-orientale.

Alla marcia d'invasione su Petrograd i russi si opporrebbero sulla linea del Memel su quella della Duna e infine sulle posizioni a nord di Pscov fra i laghi Peipus e Ilmen. Alla marcia su Mosca gli ostacoli sono i medesimi contro i quali urtò Napoleone nel 1812: il Niemen; la Beresina, le posizioni di Vitebsk, di Smolensk sul Dnieper, e la posizione della Moskova.

Ho accennato di volo alla possibilità di un'invasione germanica; ma una tale invasione in Russia nelle attuali condizioni politico-militari, ed allo stato attuale delle operazioni è ben lungi dalla possibilità: ad ogni modo sarebbe sempre una cosa ben ardua ed io dubito che potesse giungere a resultati decisivi. Se la Germania avanzasse, ancora una volta la Russia si ritirerebbe, facendo il vuoto sulle sue sempre più lontane e inesauribili risorse, onde poi riaversi e presentarsi ancora formidabile. Le condizioni economiche della Russia, la sua vita sociale, il carattere delle sue genti, le permette appunto quello che per qualsiasi altra potenza europea sarebbe il totale annientamento.

Generale C. C.

GL'INGLESI IN FRANCIA

Il generale FRENCH, comandante l'armata inglese sbarcata in Francia, discende a Boulogne.

Il messaggio di Giorgio V

alle popolazioni delle Colonie

LONDRA, 9.

Il Re ha inviato alle Colonie il seguente proclama:

« Durante le ultime settimane tutte le popolazioni dell'Impero e delle Colonie si sono messe in movimento, colla intenzione unanime di fronteggiare e respingere un'aggressione senza precedenti contro la civiltà e la pace del mondo intero. Non cercai il conflitto disastroso; anzi la mia voce si alzò sempre a favore della pace.

I miei Ministri fecero tutti gli sforzi per attenuare la tensione ed appianare le difficoltà, a cui l'Impero era estraneo.

Potevo tenermi in disparte allorchè il suolo belga venne violato e le sue città devastate, quando la vita della nazione francese era minacciata di estinzione? Sarebbe stato sacrificare il mio onore e votare alla distruzione la Libertà del mio Impero e dell'umanità.

Le Colonie hanno dimostrato di approvare la grave decisione, che era necessaria di prendere, accordandomi la loro assistenza completa e sono altrettanto decise quanto l'Inghilterra a perseverare insieme nella causa giusta sino ad ottenere un risultato soddisfacente ».

Il principe Alberto d'Inghilterra

operato d'appendicite

LONDRA, 9.

Il Principe Alberto secondo genito del Re, ha subito stamane una operazione di appendicite.

Le condizioni dell'infermo sono soddisfacenti

Il comandante del "Pathfinder" è salvo?

LONDRA, 9.

Un battello di salvataggio e parecchi altri battelli si sono recati in tutta fretta sul luogo ove è avvenuta la catastrofe del Pathfinder. Si ha da fonte degna di fede che il capitano e cinquanta o sessanta uomini dell'equipaggio si sono salvati.

70 mila indiani partiti per l'Europa

LONDRA, 9, ore 2.21.

Un telegramma da Simla annunzia l'invio di settantamila soldati dalla India in Europa. I capi sono molto entusiasti di aiutare la madre patria ed invieranno immediatamente ancora tre brigate di cavalleria e prenderanno a loro carico parte delle spese del corpo di spedizione.

L'India intera è disposta

a partecipare alla guerra

LONDRA, 9.

All'aprirsi della seduta della Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith annuncia che presenterà domani una domanda di crediti per aumentare gli effettivi dell'esercito.

Il sottosegretario di Stato per le Indie legge un lungo telegramma del Vicerè delle Indie che produce profonda impressione nell'assemblea e viene sottolineato da continui applausi.

Il telegramma è un attestato commovente della lealtà dell'India intera.

Il Vicerè vi rileva che tutti i capi, circa settecento, hanno di comune accordo offerto i loro servigi personali e le risorse dei loro rispettivi Stati per la guerra.

Ventisette fra questi Stati, i più importanti, mantengono truppe imperiali, che furono messe immediatamente a disposizione del Governo fino dal principio delle ostilità. Sono giunte lettere dalle contrade più lontane dell'India, che offrono assistenza.

Fra le offerte ricevute da principi indiani, ve ne è una del Maharajah di Misore di cinquanta laks di rupie. Da vari Capi per offerte una nave-ospedale, mentre il Maharajah di Rewa non soltanto offre tutte le risorse della sua provincia, ma anche i suoi gioielli. Un altro Maharajah settantenne, chiede insistentemente di partire col corpo di spedizione accompagnato da un suo nipote diciassettenne.

\+ \+ \+

Alla Camera dei Lordi poi, Lord Lansdowne ha letto lo stesso telegramma letto da Asquith alla Camera dei Comuni, dicendo che queste offerte sono semplicemente meravigliose. Rileva che alcuni di questi Principi governano una popolazione più numerosa di quella della Svezia e della Danimarca; uno di essi governa una popolazione due volte quella dell'Olanda.

Due dirigibili giapponesi bombardano Tsing-Tao

TOKIO, 9.

(Ritardato nella trasmissione).

Due dirigibili hanno fatto ieri una ricognizione a Tsing-Tao ed hanno lasciato cadere bombe sulla stazione radiotelegrafica e su una caserma. Uno è stato colpito da quindici proiettili. Ambedue sono rientrati incolumi.

La condotta del Giappone

BERLINO, 10.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive: In una intervista accordata dal consigliere dell'Ambasciata del Giappone a Roma ad un pubblicista questo diplomatico avrebbe dichiarato che la guerra fra il Giappone e la Germania sarebbe scoppiata perchè la Germania, quando il Giappone le rivolse domande non formulate in forma di « ultimatum », rifiutò di dare l'assicurazione che la squadra tedesca nell'Asia Orientale non avrebbe turbato, con operazioni di guerra, la pace e il commercio. La dichiarazione di guerra da parte del Giappone sarebbe divenuta così necessaria per difendere i suoi interessi ed impedire che il suo commercio venisse paralizzato.

Tale tentativo di giustificazione della condotta del Giappone contro di noi rovescia completamente la verità. Tale domanda prima che venisse consegnato l' « ultimatum » non fu affatto formulata. Al contrario da parte tedesca e prima dell' « ultimatum » consegnato dai Giapponesi fu annunciato all'Incaricato d'affari del Giappone a Berlino che la squadra tedesca nell'Asia Orientale avrebbe ricevuto l'ordine di astenersi da operazioni ostili nelle acque dell'Asia Orientale se il Giappone fosse rimasto neutrale nel conflitto anglo-tedesco. Il Giappone non consegnò neppure una risposta a questo proposito.

Con ciò respingiamo al tempo stesso le affermazioni che, secondo una notizia inglese, il ministro degli affari esteri Kato avrebbe fatto dinanzi al Parlamento giapponese nella seduta straordinaria del 5 settembre, secondo le quali l'intenzione della Germania sarebbe stata quella di fare di Kiao-Ciao la base delle operazioni di guerra nell'Estremo Oriente.

Le truppe egiziane disarmate dagli inglesi?

VIENNA, 10.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli: Il « Tasvir Efkiar » dice che gli inglesi hanno manifestato nei giorni scorsi una grande diffidenza verso la popolazione dell'Egitto. Essi hanno disarmato le truppe egiziane. Le armi sono in parte custodite nei depositi, in parte sono state mandate fuori dell'Egitto.

Commentando il nuovo trattato anglo-franco-russo, il cui testo è stato qui pubblicato dalla Ambasciata inglese, alcuni giornali turchi lo considerano come un inizio di debolezza e di sfiducia.

Un vapore da pesca catturato

perchè affondava delle mine

LONDRA, 9.

I giornali della sera pubblicano un dispaccio il quale dice che un vapore da pesca riferisce che una cannoniera inglese catturò un vapore da pesca che aveva collocato mine e che ne aveva ancora altre 200 a bordo.

Uno spione giustiziato

OSTENDA, 10.

Dopo un giudizio del Consiglio di guerra, la spia Erhardt arrestata il 4 agosto, è stata giustiziata sabato a Zwyndrecht

L'Inghilterra e l'Italia

Un articolo di Hall Caine

LONDRA, 10.

Hall Caine, che, come è noto, è un amico fervido dell'Italia, indirizza agli italiani questo articolo, che è pubblicato sul « Daily Telegraph »:

« Durante la guerra di Tripoli — scrive il romanziere — gli italiani mi invitarono a spiegare la politica dell'Italia in Inghilterra; adesso io posso chiedere agli italiani il permesso di spiegare loro la condotta dell'Inghilterra, così grossolanamente falsata dalla stampa tedesca. L'Inghilterra non fa una guerra soltanto per la Serbia o per la Francia, e neppure perchè, gelosa della potenza tedesca, desiderasse abbatterla alla prima occasione, e neppure per rovinare l'espansione commerciale tedesca. La Gran Brettagna ha sguainata la spada, perchè si è trovata di fronte al dilemma: o non tenere conto di un solenne impegno, o permettere alla forza brutale di un impero più forte di distruggere l'indipendenza nazionale di un paese più piccolo. La libera nazione inglese, la cui più nobile e più santa tradizione ha avuto sempre per cómpito di usare la forza per proteggere il debole, non poteva non seguire la sua missione storica nel mondo. Si deve alla flotta inglese se gli Oceani sono aperti a tutti i popoli civili, grandi e piccoli, forti e deboli. E' stato a beneficio del mondo che la Gran Brettagna ha il dominio dei mari: sarà un brutto giorno per il mondo quello in cui essa avrà perduta la supremazia sulle grandi vie del mari.

L'Italia conosce queste cose e le conosce fin dal giorno in cui Garibaldi sbarcò col Mille a Marsala, quasi sotto la protezione delle navi da guerra inglesi « Intrepide » ed « Argus ». Gli italiani, i quali per tanto tempo hanno sofferto l'oppressione straniera e che tanto recentemente hanno conquistata la loro libertà, non possono non approvare l'Inghilterra, la quale fa per il suo piccolo vicino settentrionale quello che fece per la sua figliuola meridionale, poichè l'Italia è figlia dell'Inghilterra. La lotta del Belgio è provocata per le stesse cause per le quali l'Italia sparse il suo sangue per molti lunghi, tragici anni. Ricordate? Sono passati esattamente cinquanta anni da quando Garibaldi venne in Inghilterra e venne fatto cittadino onorario di Londra. Io sono vecchio abbastanza per ricordare quel giorno; l'immensa folla che gremiva Trafalgar Square, lo Strand e la testa leonina del vecchio cavaliere errante della libertà curvata dalla emozione dinanzi all'enorme entusiasmo della Metropoli. In Garibaldi l'Inghilterra vedeva ed ammirava l'Italia, ed i suoi sentimenti non sono mutati da quel giorno. L'Italia è la sola padrona dei suoi destini e non tocca agli stranieri indicarle quale è il suo posto nel conflitto attuale; ma io voglio con tutte le mie forze dire che il suo posto non è certo con i nemici della Gran Brettagna, anche se questi cercano di allettarla o di minacciarla. Io non intendo considerare gli interessi materiali dell'Italia; mi compiaccio soltanto che, a parte ogni altra considerazione, l'Italia democratica, l'Italia unita, pervasa recentemente da un nuovo spirito di fratellanza, temprata dal fuoco libico, non potrà mai non essere contraria al materialismo autocratico, al militarismo feudale ed alla reazione contro la libertà individuale che la Germania rappresenta in questo momento di fronte al mondo. Io mi domando dove Garibaldi, se fosse vivo, prenderebbe posto in questo momento. So bene quale è la risposta, e non ho bisogno di fare una domanda ipotetica. Alcuni giorni or sono, mentre i reggimenti dei nostri soldati passavano attraverso Londra, fu veduto un vecchio in camicia rossa che marciava a fianco delle truppe. Era un vecchio Garibaldino che aveva tolto dal suo armadio l'uniforme che attestava il suo servizio sotto il liberatore d'Italia ed era corso a marciare a testa alta e con gli occhi sfavillanti a fianco dei nostri giovani!

Italiani, nella persona di questo vecchio soldato della libertà, noi vi salutiamo; il nostro cuore è pieno, noi chiediamo la vostra simpatia ed il vostro amore. Ce li rifiuterete voi? »

Le traccie della guerra in Belgio

secondo i tedeschi

BERLINO, 9.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una nuova descrizione di Helferich, direttore della *Deutsche Bank*, delle condizioni in cui si trova il Belgio. Alcune località sono completamente distrutte, in parte a causa dei combattimenti, in parte a causa degli attacchi a tradimento avvenuti dopo la capitolazione pacifica. Al contrario la grande città industriale di Verviers è completamente intatta; la stessa Liegi non presenta che in rari punti traccie della guerra. Fra Liegi e Tirlemont, ove le nostre truppe si avanzarono sopra un largo fronte, l'aspetto della regione è come se esse non avessero toccato il suolo.

In nessuna parte si ha l'impressione che le nostre truppe abbiano bruciato o distrutto senza bisogno. La stessa Tirlemont è completamente incolume. A Lovanio i soli quartieri distrutti furono quelli in cui avvennero aggressioni a tradimento e lotte permanenti nelle vie. Le nostre truppe salvarono quanto poterono.

A Bruxelles non fu toccato un solo abitante, i cui beni furono rispettati anche durante le requisizioni fatte dalle nostre truppe. Tutto ciò che viene acquistato da ciascun soldato è pagato a contanti. La grande regione industriale di Charleroi è stata quasi completamente risparmiata; tutte le officine sono intatte.

Nella valle della Mosa, Dinant è completamente distrutta: malgrado la capitolazione pacifica, le nostre truppe furono, dopo parecchi giorni di soggiorno, attaccate a colpi di arma da fuoco da ogni parte dagli abitanti. Per la stessa ragione fu necessaria la distruzione per la maggior parte della città di Andenne e di altre località della valle della Mosa per violazioni delle leggi di guerra.

L'impressione generale è che le truppe tedesche non distrussero che quei luoghi ove la dura necessità della guerra lo richiese o quando la condotta degli abitanti rese inevitabili le più severe rappresaglie.

Biplano francese precipitato a Vincennes

PARIGI, 9.

Un biplano francese si è rovesciato mentre volava sopra il bosco di Vincennes. Il pilota e l'osservatore sono rimasti gravemente feriti.

Crediti di guerra in Germania

per cinque miliardi

BERLINO, 10.

Il 4 agosto, il Reichstag approvò cinque miliardi di crediti di guerra. Il governo annunzia ora che il 19 settembre emetterà un miliardo di marchi di buoni del tesoro al 5 0/0 e cartelle del debito dell'impero al 5 0/0 non redimibili fino al 1.o settembre 1924, per somma imprecisata. Il prezzo di sottoscrizione per i buoni del tesoro è di 97,50 0/0; per le cartelle del debito dell'impero, il prezzo è pure del 97,50 0/0; ed in caso di inscrizione nel libro del debito dell'impero con esclusione dalla circolazione, è di 97,30

I buoni del tesoro hanno una durata in media di cinque anni e sono suddivisi in cinque sezioni ciascuna di 200 milioni di marchi, che saranno sorteggiati per il rimborso nel periodo 1.o ottobre 1918 - 1.o ottobre 1920 con estrazioni semestrali e saranno rimborsati al valore nominale.

Un deputato alsaziano radiato dal suo partito

STRASBURGO, 9.

Il presidente del Gruppo del centro alsaziano pubblica una dichiarazione contro l'articolo di Wetterlé, ex-deputato del Centro alsaziano al Reichstag, pubblicato dall'*Echo de Paris*, la quale dice che, siccome Wetterlé ruppe ogni vincolo col partito, questo si è visto costretto a radiarlo come indegno.

Un principe imperiale tamburino!

BERLINO, 9.

Soldati della guardia feriti raccontano che nella battaglia di Saint Quentin, nell'ultimo più grave scontro, il Principe Eitel Federico, figlio dell'Imperatore, raccolse il tamburo d'un tamburino caduto, e lo suonò gridando: « Avanti camerati! » e trascinando tutti all'attacco vittorioso contro il nemico.

Ottimismo berlinese

BUDAPEST, 9.

Il Presidente del partito governativo conte Khuen Hedervary che è un tornato da un viaggio a Berlino, ha detto in una intervista:

A Berlino si è pieni di ammirazione per gli atti del nostro esercito alla frontiera russa, poichè si sa che il suo compito è molto più difficile di quello delle truppe germaniche nel Belgio ed in Francia. Si è approvato del tutto lo sgombero di Leopoli, sapendosi che ciò assicura per le nostre truppe una posizione molto più favorevole nel combattimento che si svolgerà fra breve tempo.

Il contatto fra i due stati maggiori è strettissimo. I due quartieri generali austro-ungarici e tedesco sono in comunicazione per mezzo di linee telefoniche. « A Berlino — ha terminato il Conte Khuen — si ha la convinzione che la nostra vittoria decisiva ed i successi riportati fin qui dànno il diritto alle più grandi speranze.

Gli effetti dell'artiglieria francese

PARIGI, 10.

E' confermata la notizia che tra i prigionieri vi siano due aviatori che già volarono su Parigi. La Liberté narra che i due aviatori furono fatti prigionieri presso Chantilly dove erano scesi in seguito ad un guasto al motore. Il tenente pilota è detentore del record tedesco di altezza. Nel passeggiero fu riconosciuto un ex-impiegato di una grande casa commerciale di Parigi presso la quale egli era rimasto fino alla vigilia della guerra. Gli agenti dovettero proteggerlo contro la folla che l'aveva riconosciuto.

I giornali pubblicano numerosi racconti di feriti. In generale tutti gli ufficiali fanno grandi elogi dell'artiglieria francese. Un ufficiale ha detto testualmente: Nessuno può immaginare i danni causati dai nostri piccoli sigari, è questo il nome dato dai soldati ai lunghi cannoni da 75. Ho assistito a questo fatto: a 3 mila metri da noi i tedeschi riparati nelle trincee tiravano sulla nostra fanteria. Una nostra batteria sfila dietro un poggio ed il nostro capitano comanda il fuoco. Lanciamo appena 16 proiettili e la trincea è ridotta al silenzio. I cacciatori a piedi caricano alla baionetta; li abbiamo incontrati più tardi e ci hanno detto che non avevano trovato nessun soldato vivo nella trincea.

I tedeschi si battono bene ma senza entusiasmo; si direbbero degli automi, al contrario dei francesi che in ogni combattente vedono un compagno e cercano di soccorrerlo. In ogni occasione i tedeschi non conoscono più nessuno, non si occupano più dei loro feriti e morti e quando ricevono l'ordine di andare non si fermano a scansare quelli che la mitraglia ha stesi a terra. Credete pure che se siamo stati costretti ad indietreggiare è stato unicamente di fronte al numero. Abbiamo visto delle file intere distrutte dai nostri cannoni. Esse erano immediatamente sostituite. Si dice sempre che i tedeschi sono come delle formiche, ed è vero; essi sono delle formiche che non si possono contare. Ecco l'impressione che riceve un artigliere che osserva un combattimento a poca distanza. Noi abbiamo sull'artiglieria tedesca un grandissimo vantaggio. Per combattere ci si sono sempre costretti a smascherarsi, mentre i nostri sanno mascherarsi dietro le curve del terreno. Il tiro tedesco è assai meno preciso del nostro. Per conto mio posso affermare che ogni volta che la mia batteria ha impegnato un duello con una batteria tedesca questa ultima è stata ridotta al silenzio oppure è stata costretta a ripiegare. Quello che bisogna riconoscere è che gli aereoplani prussiani compiono il loro servizio mirabilmente. Ho potuto parecchie volte constatare questo fatto: Noi per esempio ci spostavamo ed il nemico non riusciva a precisare la nostra nuova posizione: allora ricevevamo la visita di un aereoplano. Non appena questo era rientrato nelle linee i tedeschi rettificavano il loro tiro e le granate cominciavano a cadere sopra di noi. Noi ci spostavamo ancora, l'aereoplano tornava e subito dopo avveniva una nuova rettifica di tiro.

Il Loewcen è il monte Léon

della Repubblica veneta

Chiarissimo Signor Direttore,

fin dall'inizio della prima guerra balcanica, che si può dire il prologo dell'odierna tragedia, immane ed orrenda, accadde spesso di veder indicato dagli italiani il monte che domina Cattaro di Dalmazia col nome esotico di *Loewcen* o *Loewchen*.

Ora negli atti ufficiali della Repubblica veneta, e segnatamente nelle relazioni del suo Provveditore generale di Dalmazia, a Zara, conte Nani Mocenigo, sulla nuova rettificazione dei confini, trovasi più volte accennato a quel monte sotto la Denominazione di *Monte Léon* o *Leone*, originata verosimilmente dal fatto che detto monte incombe minaccioso su Cattaro, appunto come una zampa di leone.

Tutto ci autorizza perciò a credere che *Loewchen* (dim. di *Loewe*, piccolo leone, leoncino), altro non sia che la traduzione letterale tedesca dell'avito nome veneto.

Non sarebbe il caso di rivendicarlo, ripristinandone l'uso?

Coi più rispettosi ossequi,

Dev.mo Prof. *Giuseppe Grimani*
di Venezia.

Il processo della Società "Elba,,
contro Del Buono e complici per diffamazione

La quarta giornata

PORTOFERRAIO, 8.

On. Fazi Francesco di Foligno

Interrogato se ha rapporti di interesse con Del Buono, dice di essere in società con lui nell'azienda del Venezuela. Si adoperò per ristabilire i buoni rapporti con la Società Elba. Non rammenta i particolari trattandosi di cose avvenute or sono 10 anni. A suo parere l'opera del Del Buono sarebbe stata utile alla Industria. Perciò ebbe a consigliarlo ad accettare quella tale lettera di sottomissione che il Del Buono rilasciò alla Presidenza dell'Elba, ma non avrebbe fatto ciò se da un colloquio col comm. Prina non avesse riportata l'impressione che il Del Buono sarebbe presto chiamato a rientrare nell'Industria.

Del Buono domanda se il teste sapesse quanto era stato stabilito tra il Senatore Barsanti e il sen. Rolandi Ricci, che cioè gli si dessero in transazione lire 500.000 a saldo di tutto.

Il teste ricorda che allora il Del Buono gli parlò di questa cifra ma non è in grado di specificare su quali basi fosse precisamente richiesta e cioè non può confermare la distinzione che il Del Buono vorrebbe tra le 350.000 lire, che avrebbero dovuto rappresentare cessioni di case, di vaporini, di un pozzo o di altre sue proprietà, dalle 150.000 che il Del Buono diceva di avanzare come compenso di 30 mesi della sua opera di consigliere d'amministrazione e di altre prestazioni.

Del Buono prega il Presidente di chiedere formalmente al teste se non ricordi che queste 150.000 lire rappresentavano un suo credito assolutamente indipendente dalle cessioni fatte.

Risponde il teste: conosco ciò solo perchè me ne aveva accennato in quel tempo il Del Buono.

Del Buono si inquieta, rilegge la lettera che egli stesso chiama *di sottomissione* (e che la *Tribuna* pubblicò al tempo dell'ultimo sciopero) dichiarando che in essa non si accennò al suo credito di 150.000 lire perchè si volle mettergli il giogo sul collo ed egli dovette piegarsi preso col gancio alla gola. Ma quando ci furono dei morti (egli allude allo scoppio del Forno) la sua coscienza si ribellò e lo costrinse a deporre la verità. Il teste non può contentare il Del Buono nel ricordare quello che non ricorda, sicchè dopo un battibecco è introdotto il

Comm. Giulio Norsa

Questi premette di essere da lunghi anni amico dell'on. Del Buono e di avere stretta amicizia col senatore Rolandi Ricci fino dal 1884, quando il Cavallotti organizzò le squadre di soccorso per i colerosi a Napoli. Ciò a spiegare che il suo intervento per porre fine al dissidio fra il Del Buono e la Società non era inopportuno. Nel febbraio del '913 l'ing. Comi lo invitò ad interporsi per far cessare questo stato di guerra. Egli trovò ben disposto l'avv. Rolandi Ricci quando gli parlò del gran cuore di Del Buono, e meglio disposto questi quando ebbe ad accennargli non solo la potenza ma anche la nobiltà d'animo del Senatore. Dopo alcuni mesi fu possibile sperare in una conclusione e fissare il convegno di Viareggio. Il teste vide il Senatore alla mattina e ne ebbe la comunicazione che ieri deponendo fu già accennata dall'ing. Comi. Il Del Buono ebbe uno scatto violento e se ne andò. Da allora il teste nulla più seppe della pratica.

Il Presidente, pregato dal Senatore, chiede al teste se prima di disporsi a condurre in casa di lui il Del Buono non lo abbia interrogato sul concetto che egli ne aveva e non abbia avuta dal Del Buono la risposta precisa che riteneva il Rolandi Ricci un perfetto galantuomo. Norsa conferma.

Il senatore Rolandi Ricci vuole anche sapere se il teste ricorda che alla proposta di una transazione egli al massimo avrebbe potuto proporre al Consiglio della Società di condonare o pagare al Del Buono una somma di 38.000 lire, ma che per quanto si riferiva a rinnovare una qualunque ingerenza del richiedente nella Industria rispose no, e poi no e tre volte no.

Norsa ricorda che Del Buono chiedeva una somma ragguardevole ma che soprattutto teneva ad essere riammesso nella Società. La cifra indicata dal Senatore fu precisamente di 38.000 lire. Ma quando il teste ebbe a riferire l'esito del colloquio al Del Buono, il quale se ne irritò, rimase convinto che tale irritazione più che dalla esiguità dell'offerta pecuniaria era suscitata dalla negata possibilità di ogni sua nuova ingerenza nella gestione della Società.

Rolandi Ricci. Non ho mai dubitato che il comm. Norsa proponendosi di condurre in casa mia il sig. Del Buono non si fosse assicurato che il Del Buono riconoscesse di andare in casa di persona proba ed illibata. Ma siccome due mesi dopo Del Buono presentò all'Alta Corte di Giustizia la sua feroce querela, desidero che il teste specifichi precisamente se il Del Buono abbia o no dichiarato con lui di ritenermi un perfetto galantuomo, quando nell'agosto 1913 attendeva esso Del Buono di essere ricevuto da me.

Norsa. Non mi sarei permesso di chiedere al Rolandi Ricci di concedere una conferenza al Del Buono nella villa del Rolandi Ricci se Del Buono non mi avesse già fatta quella esplicita dichiarazione.

Del Buono chiede al teste schiarimenti specialmente *sui fini* che inspiravano la sua condotta, cioè la riforma sull'andamento dell'Industria, e domanda:

— Fui o no disinteressatissimo?

Norsa. Ecco... Prima di aprire la trattativa volli qualcosa di scritto ed ebbi dall'ing. Comi quella memoria scritta dal Del Buono.

L'imputato ricorda vari colloqui, cita particolari, vorrebbe rileggere il documento.

Norsa dice che ciò è inutile perchè ne ha una copia nelle sue carte e afferma che fu sua prima cura di sgombrare dalla mente del Del Buono la preoccupazione di alte ingerenze contrarie a lui, preoccupazione che lo tormentava. Naturalmente egli seguì nella esplicazione del suo mandato la linea di condotta che gli parve più delicata e opportuna.

Rolandi Ricci. Ma dica il teste come egli è venuto da me; come si è presentato; in nome di chi e facendo appello a quali sentimenti. Questo io voglio sapere.

Norsa. Ricordo che andai a trovare il Senatore all'Hotel Splendid a Roma, e gli dissi quello che credevo più adatto. Il mio illustre amico non vorrà offendersi del paragone, ma io penso che se ai gatti si dà contro al pelo... via, non va. Feci dunque appello ai suoi nobili sentimenti, al suo cuore, per indurlo al bel gesto di consentire a trattare con Del Buono. Ne ebbi prima la storiata e poi la cortese risposta che non poteva rifiutare una proposta presentata da me, suo vecchio amico.

Del Buono protesta di avere solamente ceduto al consiglio dell'ing. Comi che lo mise poi in rapporti col Norsa.

Rolandi Ricci. Ho conosciuto l'ing. Comi otto giorni fa; non ho mai visto il Ciolfi che sarebbe stato l'iniziatore di altre trattative. A me si presentò Norsa; non conosco che lui; abbia dunque la cortesia di ripetermi come si presentò a me...

Norsa. Ma si capisce, quando si tenta una conciliazione, un riavvicinamento...

Rolandi Ricci. Ma che riavvicinamento! Dopo due mesi quel Signore mi denunciò all'Alta Corte di Giustizia ed accanitamente contro di me propose tutte le più atroci accuse di disonestà.

Del Buono. Io ero in guerra; mi si presentò il nemico con lo stendardo bianco e sostai dalla lotta. Poi ripresi le armi. Rilegge il documento famoso dichiarando che credeva fosse a conoscenza del senatore Rolandi Ricci il quale invece lo vide ieri per la prima volta all'udienza del Tribunale, invoca dal teste una formale dichiarazione circa il suo disinteresse.

Norsa ripete che il Del Buono mostrava di annettere in quella occasione la massima importanza alla ricostruzione della sua personalità. Deplora di non essere riuscito nel suo tentativo e riconosce il documento scritto dal Del Buono e presentato ieri dall'ing. Comi.

L'on. Raimondo vuol sapere dal teste: parlando al senatore Rolandi Ricci e facendo uso delle sue facoltà di ambasciatore, quali furono i punti delle sue domande e quali le risposte del senatore Rolandi Ricci?

Norsa. Ho ricordato delle date; non posso ricordare le frasi. Mio unico scopo era di riuscire ad avvicinare questi due uomini. Perchè ella, on. Raimondo, vorrebbe farmi rovinare quel po' di opera buona che ho tentato?

Il teste è licenziato.

Testimoni che non si presentano

Si dovrebbero sentire gli altri testi di difesa. Ma nessuno si è presentato. Sono i signori Galeotti, Ciolfi, Pacinotti e Ottolenghi. Del Buono dichiara nel modo più solenne che alla deposizione del Ciolfi non può assolutamente rinunciare, poichè egli solo può spiegare le ragioni dell'armistizio e provare che nessun tentativo di ricatto vi può essere stato.

Si parla di mandare un giudice, su proposta della difesa, a Livorno per interrogare il comm. Galeotti ammalato, il che importerebbe una perdita di tempo di due giorni. Il Tribunale opina doversi rimandare ogni decisione in proposito a quando si sarà escusso il teste Pacinotti, di cui lo arrivo è annunciato per mezzogiorno.

Le vicende del pomeriggio

Si chiama invano il testimone a difesa Giuseppe Pacinotti. Il procuratore Gasparri, della Parte Civile, avverte il presidente che il teste giunse col piroscafo del mezzogiorno e ripartì in automobile per Marciana.

Il *Presidente* ha per la prima volta uno scatto di giusta impazienza ed incarica i carabinieri di andare a cercare quel signore.

— Non si può mica prendere in giro il Tribunale in questo modo.

Dopo una breve permanenza in Camera di Consiglio, il presidente comunica risultare che il teste è veramente arrivato e ripartito. La difesa vi rinuncia.

Il pubblico ministero domanda che sia condannato alla multa di lire 100. Il presidente pronuncia la condanna.

Per gli altri due testi assenti, Ottolenghi e Ciolfi, il pubblico ministero domanda uguale pena. Si passa quindi all'ultimo incidente Del Buono, ultimo... per la giornata.

La difesa presenta una memoria tendente in applicazione dell'art. 400 c. p., ad ampliare la prova nei rapporti del Senatore Rolandi Ricci. A tale scopo chiede la citazione di nuovi testi, una perizia contabile sullo scambio di titoli fra Società e Società e sui danni che i singoli azionisti hanno risentito dal Trust Siderurgico: reclama libri contabili, verbali di assemblee per quattro anni, bilanci, perizie, statuti: esibisce una nuova caterva di pubblicazioni e di documenti.

L'on. Raimondo osserva che si tenta di travisare il senso dell'art. 400, il quale non autorizza a produrre testimoni nuovi, ma bensì fatti che sorgessero dalla discussione e fossero tali che il Tribunale potesse credere opportune istruzioni supplementari e migliori controlli. Ciò premesso osserva che questa presentata dalla difesa non è se non una seconda edizione della prima defensionale che il Tribunale vide e falciò. Vi sono poche variazioni e solamente di forma; una abile riduzione di nomi, ma la stessa sostanza; nessun accenno a *conoscenza di malefizio da parte del Senatore Rolandi Ricci*.

Discute e commenta brillantemente le domande del nuovo Capitolato e finisce col dichiarare, per esplicito mandato del Senatore querelante, che malgrado tutte queste ragioni legali, se al Tribunale sembrasse che una qualunque delle tante nuove deduzioni potesse comunque riuscire concludente od in qualsiasi modo afferente alla posizione morale del Senatore medesimo, egli stesso chiedeva al Tribunale di ammetterne la prova, desiderando che ogni più chiara luce sia fatta sulle accuse mossegli dal Del Buono.

Il Pubblico Ministero conferma non essere applicabile, nel caso, l'art. 400 del codice penale. In ogni modo il Tribunale ha già deliberato a questo proposito, poichè la memoria presentata oggi non è che una copia ridotta della precedente. Chiede che il Tribunale respinga la nuova istanza.

L'avv. Corcos della difesa sostiene naturalmente che la inapplicabilità del predetto articolo, è stata male interpretata dai suoi avversari.

Prima che il Tribunale deliberi...

L'avv. Vaturi crede necessario un lucido schiarimento. Egli torna a rilevare come l'art. 400 non consenta la deduzione di una nuova lista di testimoni all'ultim'ora; ciò sposterebbe la parità di trattamento tra le parti e la identità assoluta fra la lista presentata dalla difesa a questa udienza e quella già ritenuta irrilevante ai fini della causa da una precedente ordinanza del Tribunale. Nota che tra i documenti prodotti dal Del Buono, ve ne sono alcuni che contengono vere e proprie dichiarazioni testimoniali di persone indotte dalla difesa come testimoni. Sono dichiarazioni estragiudiziali di cui la legge non consentirebbe la lettura; nondimeno i querelanti non hanno difficoltà che restino allegate al processo come non si oppongono alla produzione di tutti gli altri documenti che il Del Buono ha fatto in questa udienza e ieri. Riservandosi la discussione sulla loro attendibilità, la parte civile è lieta di tali produzioni che le daranno modo di dimostrare anche meglio la infondatezza assoluta delle accuse mosse dal Del Buono ai querelanti, accuse costituenti il materiale della diffamazione, mentre impediranno d'ora in avanti al Del Buono di spacciare che gli fu contestata la prova dei fatti. Non sono documenti autentici, ma ciò malgrado se ne consente l'allegazione al processo.

L'avv. Vaturi continua osservando come sia necessario fin d'ora dissipare un equivoco che la difesa tenta ingenerare con le sue nuove domande di prova tra quello che fu chiamato il finanziamento del Trust Siderurgico e la relazione dei bilanci della Società *Elba* dal '905 al '910, che il Del Buono nelle sue denuncie e negli articoli querelati ha indicati come falsi e artefatti.

Il finanziamento concluso nel 1911 — continua l'avv. Vaturi — venne dedotto dal Del Buono già fino dalla denunzia alla Alta Corte di Giustizia del novembre 1913, non già come un fatto di per sè illecito da rimproverarsi al senatore Rolandi Ricci ed agli amministratori dell'*Elba*, ma come una nuova prova della falsità e delle malversazioni calunniosamente denunziate in precedenza al giudice istruttore di Genova.

Il senatore Rolandi Ricci e gli altri querelati hanno sempre proclamato ad alta voce di avere col finanziamento del 1911 compiuto un provvido atto di sapiente amministrazione e di grande interesse per la industria nazionale. Essi sono fieri di tale atto, che ebbe anche innanzi alla Camera l'approvazione autorevole del Governo e fu stipulato sotto gli auspici del maggiore Istituto di Credito Nazionale. Ora questo finanziamento risulta dalle varie deliberazioni delle relative assemblee delle Società che vi hanno preso parte e le istanze del Del Buono, in quanto sono dirette a provare che il senatore Rolandi Ricci partecipò come azionista a tutte coteste assemblee (fatto risultante da atti pubblici e da lui ripetutamente con orgoglio riconosciuto), sono manifestamente inconcludenti ai fini della causa. Le deliberazioni di quelle assemblee dirette a conferire alla Società *Ilva* il mandato di esercizio dei vari Stabilimenti della Società confederate furono riconosciute perfettamente valide e regolari di fronte alla legge.

L'avv. Vaturi rammenta alcune contestazioni sorte in proposito innanzi al Tribunale civile di Genova e vinte dalla Società. D'altronde — aggiunge — la strana pretesa di Del Buono di volere dar luogo ad una prova peritica su tali fatti che resultano da documenti da lui stesso prodotti e che nessuno ha mai contrastato per qualificarli nuove prove delle sue calunniose denuncie, è stata già vagliata con dettagliata e lunga motivazione dalla Commissione accusatoria dell'Alta Corte di Giustizia, nella ordinanza del febbraio 1914 che l'avv. Vaturi rilegge, e che esclude la *verità obbiettiva* dei fatti pervicacemente denunziati dal Del Buono a carico del Senatore Rolandi Ricci e degli altri querelati. Insiste perchè la domanda della difesa venga rigettata.

L'ultimo tentativo fallito

Dopo due ore di permanenza in Camera di Consiglio il Tribunale rientra e il presidente legge una nuova ordinanza. Poichè *le precedenti e precedenti ordinanze* avevano escluso le domande della difesa e *le nuove domande di prova sono uguali a quelle già presentate*, il Tribunale ordina di allegare agli atti i documenti presentati che non sollevarono obbiezioni della parte civile. *Non riconosce la necessità* di sentire i testimoni Ciolfi e Galeotti chiamati a deporre su fatti che non riguardano la prova concessa dal Senatore Rolandi Ricci e *rigetta la richiesta della difesa*.

La quale dovrebbe parlare. Ma l'avv. *Corcos*, rimasto solo col difensore di ufficio, dichiara che non potrà compiere il suo dovere se non gli si accordano almeno 48 ore di tempo per studiare la causa.

Si stabilisce poi che domattina parleranno l'onorevole Aguglia della parte civile e il pubblico ministero.

Secondo le previsioni l'interessante dibattimento potrà terminare giovedì sera.

LUIGI BECHERUCCI.

Assassinio d'un soldato ad Alcamo
Il delitto avvolto nel mistero

ALCAMO, 9.

Stamane, in contrada Santa Lucia, è stato rinvenuto il cadavere del soldato Antonio Pellegrino, di Mazzara di Vallo, richiamato della classe del 1890, appartenente all'85. fanteria di stanza a Trapani ed aggregato alla 4.a compagnia, distaccata ad Alcamo da circa un mese.

Il cadavere presentava diverse ferite d'arma da fuoco a mitraglia, alla testa, con fuoriuscita della materia cerebrale, alla guancia destra, al collo ed alla parte superiore del torace.

Molto probabilmente l'assassinio deve essere stato consumato ieri sera verso le 21, poichè proprio in quell'ora diverse famiglie abitanti nel vicinato, udirono dei colpi di fucile.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Ricordiamo che stasera si darà *Nerone* di Pietro Cossa, con Ignazio Mascalchi protagonista. Domani *Odette* di Sardou e sabato *I Masnadieri* di Schiller.

Al *Nazionale* — Si ripete questa sera *Amor di Principi*, che procurò ieri vivi applausi a tutti gli artisti, specialmente alla Baroni che diede una eccellente interpretazione della parte della « principessa Angela ».

Alla fine di ogni atto gli artisti furono chiamati al proscenio, fra grandi applausi, cui fu associato il maestro direttore d'orchestra.

Domani sera *Il Conte di Lussemburgo*, e sabato *Boccaccio*.

All'*Adriano* — *La Carmen*, nell'interpretazione della Manarin-Barberi, del tenore Rossetti e del baritono Paci, iersera ha ottenuto un nuovo clamoroso successo. Questa sera, *Cavalleria* e *Pagliacci*. Quanto prima recite straordinarie della *Lucia di Lammermoor* con la Giani-Francini, il tenore Juan Nadal, il baritono Aucher e il basso Braschi.

Spettacoli del 10 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *La casta Susanna*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Nerone*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Baroni — Ore 21: *Amore di Principi*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17

CINEMATOGRAFI

REALE — *Fiore di Rupe*, dramma.
REGINA — *L'ultima battaglia*, dramma.
EDISON — *Guelfi e Ghibellini*, dramma.

CRONACA DI ROMA

Alla ricerca degl'indirizzi del nuovo Pontificato

L'azione cattolica italiana

TORINO, 10, ore 10.

La *Stampa* pubblica:

Si sapeva sino da ieri sera della udienza che il nuovo Papa aveva concesso al conte Dalla Torre, presidente della « Unione Popolare », la più potente e numerosa organizzazione dei cattolici italiani e che a questa udienza si annetteva non poca importanza nel campo cattolico e anche un po' in qualche ambiente politico italiano. L'udienza di iersera fu lunga. Anche stamane poi Benedetto XV ha voluto vedere nuovamente il conte Dalla Torre che ho avuto la fortuna e l'onore d'incontrare con un gruppo di amici, quasi appena uscito dalla udienza pontificia.

L'alto personaggio del mondo cattolico italiano non è certamente l'uomo delle interviste e nemmeno delle indiscrezioni. Alto, robusto, completamente sbarbato, un po' calvo, ma non tanto da non permettere una impeccabile divisione della sua chioma; pallido, ha l'aspetto di un « yankee ». Cortese signorilmente, nella sua semplicità franca e senza affettazione, egli ha creato attorno alla sua persona numerose simpatie anche nel campo dei suoi avversari. Il suo famoso discorso, che tracciava a grandi linee, dopo la sua assunzione alla presidenza dell'« Unione Popolare », la via dell'azione cattolica italiana, quale Pio X desiderava, può dirsi di ieri: ad una studiata visione della realtà delle cose in ogni campo il conte Dalla Torre aggiungeva la enunciazione dell'insolubilità nelle odierne condizioni di quella che molti cattolici continuano a chiamare questione romana, evolvendo però la formula delle antiche proteste per la rivendicazione del potere temporale in quella di una protesta per l'indipendenza pontificia, non reputata bastantemente garantita dalle odierne leggi. Il principio rimaneva invulnerato, ma la forma era nuova. L'« Unione Popolare » ha avuto sotto la guida del Dalla Torre una notevole azione. Tuttavia si sono lette, appena morto Pio X, critiche alquanto aspre su tutte le direttive delle Unioni cattoliche, e l'« Unione Popolare » non ne è andata esente anch'essa sotto l'appunto generale di aver fatto più accademia che azione pratica. Questo e le voci di prossimi rimaneggiamenti e di vicine riforme delle Unioni, mi hanno fatto azzardare al conte Dalla Torre una semplice richiesta protestando immediatamente che non si trattava di intervista, ben sapendo come in due anni di potere egli sia stato inaccessibile, specialmente ai giornali liberali.

— Mi permettete, conte, cosa c'è di vero nelle critiche elevate all'« Unione Popolare », ed è possibile qualche cambiamento?

— Non ho difficoltà di dirvi che le critiche a cui accennate sono basate talmente sul vago e l'inafferrabile, che credo non sia il caso di occuparsi di loro. La vita dell'« Unione Popolare » è dettata da norme precise ed ha compiti così vasti che sono difficilmente sintetizzabili. Del resto, voi dovete conoscere abbastanza la nostra recente azione per non obbligarmi a ripetervela. Ditemi, per esempio...

Il passaggio da intervistatore ad intervistato non era nel programma. Ma sperando di giungere poi a qualche risultato su altri punti, non ho avuto difficoltà di dire:

— So bene: fra le tante vostre branche di attività voi avete dato sviluppo all'azione coordinatrice dei vostri studi sui maggiori problemi del momento con una accentuata azione nel campo popolare. Ma basterebbe ricordarvi il vostro lavoro per far penetrare nelle masse, con tutte le vostre pubblicazioni, incominciando dal vostro settimanale a finire con le centinaia di migliaia di foglietti volanti sparsi fra le masse cattoliche e ancora con la diffusione fatta a viva voce dai vostri propagandisti perchè le vostre folle avessero della guerra odierna, circa i doveri dell'Italia, un concetto preciso. E so che avete lavorato perchè l'obbedienza al concetto della neutralità come il Governo intende penetrasse ovunque. Mi dovete permettere di dirvi che in realtà avete compiuto questo con la volontà di rendere un vero servizio civile al Paese. C'è poi tutto il lavoro fatto dal vostro Segretariato che riassume realmente il lavoro di tutte le « Unioni » e per conseguenza prepara nuovo lavoro ad esse, formando un circolo di attività che non può inquadrarsi con cifre in un bilancio, ma che non per questo ha meriti ponderabili. Certo voi non potete precisare in cifre, come l'« Unione elettorale » tante vittorie qua, tante là...

— Lasciamo andare. Non è così. Ma anche noi, per attraverso l'ambiente di studio otteniamo risultati pratici.

— E' vero: so, ad esempio, di 180 sezioni diocesane e di altre 700 casse rurali che recentemente si sono istituite per merito delle altre Unioni ma alle quali voi non siete estranei. Va bene?

— Non troppo esattamente.

— Allora, conte siate cortese di precisarmi voi qualche cosa. Ad esempio, quello che Benedetto XV vi ha detto sull'azione cattolica.

— La domanda è vasta... quanto il mare e non siete discreto. Un'intervista di due o tre colonne, non è vero? Domandate certamente mille per avere dieci. Io vi darò due. Siete contento?

— Grato, eternamente, conte...

— Il Santo Padre mi ha trattenuto iersera quasi un'ora — cinquanta minuti — in udienza paterna e cordiale. E stamane son tornato da Lui. Si è mostrato completamente, minutamente informato di ogni cosa delle nostre cose ed ha avuto parole di elogio per tutti. Egli è edotto e soddisfatto di tutto ed io ho fede nel Suo alto appoggio per l'avvenire dell'« Unione Popolare ».

— Possono esservi cambiamenti?

— Non abbiamo parlato certamente di questo. In ogni modo qualsiasi modificazione — ciò che finora non è permesso prevedere — ed a parte le persone che contano poco, non credo che l'« Unione Popolare » sarà distolta dai suoi scopi di propaganda e di agitazione di principii. Potrei quasi supporre che il Santo Padre, volendo seguire il pensiero della sacra memoria di Pio X, che dedicò tanto studio all'azione cattolica, voglia aumentare piuttosto che diminuire l'importanza dell'« Unione Popolare ». Le idee del nuovo Sommo Pontefice sono cristalline come la sua anima e il concetto di un grandioso incremento da dare al cattolicismo specialmente dal punto di vista di una propaganda cristiana, e cioè essenzialmente sociale, è così limpido che io credo non tarderemo a doverlo constatare attraverso le sapienti e prudenti sue direttive...

Il conte Dalla Torre mi ha salutato senz'altro ed io mi sono, in fondo, abbastanza accontentato. Non so precisarlo, ma mi è sembrato che il due del dieci per mille che il conte Dalla Torre mi aveva promesso era stato generosamente superato con la concessione di una idea di Benedetto XV che può anche formare il futuro del suo pontificato.

Cardinali che partono

Oramai presso che tutti i Cardinali venuti di fuori per la elezione del nuovo Pontefice hanno lasciata Roma. Ieri sono partiti gli emmentissimi Giuseppe Maria Martin De Herrera, Giuseppe Maria Cos y Macho, Almarez y Santos e Vittoriano Guisasola y Menendez, tutti e quattro spagnuoli. Hanno preso posto in un vagone-salon messo a loro disposizione dal Governo Italiano e si sono diretti a Genova, dove imbarcheranno per la Spagna.

Sono pure partiti il cardinale Aristide Rinaldini alla volta di Spoleto, il cardinale Giuseppe Francica Nava di Bontifè per Catania, il cardinale Benedetto Lorenzelli, quasi completamente rimesso dalla lieve indisposizione, per San Miniato.

Stamane, col treno delle 7,55, è poi partito per Cineto Romano, ove riposerà qualche giorno prima di ritornare in sede, il cardinale Filippo Giustini; ed alle 9 è partito per Venezia quel Patriarca cardinal Aristide Cavallari.

Il ritratto di S. S. Benedetto XV

Siamo informati che una splendida oleografia di centimetri 65 per 85, edita dal noto Stabilimento Cromolitografico *Luigi Salomone* (Roma, via S. Maria in Via, 7), è in vendita per L. 5.

Nei telefoni

Uno dei migliori funzionari dell'amministrazione dei telefoni il comm. Frajese, è stato nominato ufficiale di San Maurizio e Lazzaro. Rallegramenti.

Per dare lavoro ai disoccupati
La riunione dei proprietari di stabili al Campidoglio

Nella Sala delle Bandiere nel Palazzo Senatorio, ha avuto luogo la riunione di proprietari di stabili indetta dal Sindaco don Prospero Colonna, il quale dedica tanta parte della ammirevole sua attività allo scopo nobilissimo e patriottico di rendere meno dolorose le conseguenze della crisi che attraversiamo. La riunione è stata indetta per indurre i proprietari, le cooperative, gli istituti a intensificare i lavori di costruzione o di restauro, in modo di provvedere lavoro ai disoccupati.

L'iniziativa del sindaco è quanto mai opportuna — notava giustamente il *Corriere d'Italia* — in quanto viene a integrare quelle serie di provvedimenti che l'autorità comunale ha preso, sin dall'inizio della guerra europea, onde far fronte alle disastrose conseguenze che l'immane conflitto fa sentire, non solo sui popoli belligeranti, ma anche sulle nazioni neutre.

I pericoli che la guerra presentava per l'Italia erano di carattere finanziario, economico e sociale. A quelli di carattere finanziario ha cercato di ovviare, per quanto era possibile, il Governo con tutta una serie di opportuni provvedimenti. Per quel che riguarda le ripercussioni economiche il Governo ha avuto un valido aiuto nelle Amministrazioni municipali. L'Amministrazione di Roma, al pari di quelle delle principali città d'Italia, si è preoccupata della possibilità di turbamenti nel mercato alimentare, ed è corsa ai ripari con un'azione energica ispirata al criterio di integrare l'opera del Governo intesa a mantenere in Italia, con sagge norme circa l'esportazione, quella quantità di generi che è necessaria all'alimentazione del paese. L'azione svolta dal Comune di Roma in questo campo ha incontrata l'approvazione unanime della cittadinanza. Nessuno ha avuto da obiettare contro i nostri amministratori per l'opera da essi spiegata a tal riguardo: anzi questa è parsa così proporzionata ai bisogni del momento che l'amministrazione socialista del Comune di Milano ha creduto utile mandare due assessori a Roma per studiare il modo come il nostro Municipio aveva provveduto a regolare il funzionamento dei mercati nelle odierne eccezionali condizioni.

Restava un terzo provvedimento, di carattere economico-sociale; restava cioè da provvedere alla disoccupazione prodotta dalla guerra tra le file dei nostri operai, oltre a quella, diremo così, importata col rimpatrio di operai dall'estero.

Anche per questo fenomeno prodotto dalla guerra il Governo ha provveduto sia affrettando i pubblici lavori già deliberati dal Parlamento, sia approntandone dei nuovi. Il Comune, da parte sua, ha voluto concorrere anche in questo col Governo. E poichè le condizioni della Cassa Depositi e Prestiti non consentono attualmente quelle anticipazioni che avrebbero permesso una larga situazione di pubblici lavori, il Sindaco ha pensato di farsi iniziatore di una vasta ripresa di lavori nell'edilizia privata. Ed ha così convocato i principali proprietari di case per invitarli ad eseguire nei loro fabbricati quelle migliorie che già riconosciute necessarie, erano rimandate a tempi migliori non essendo assolutamente urgenti.

Mentre andiamo in macchina la riunione continua, presenti un discreto numero di grossi proprietari, di rappresentanti di Società Edilizie, di Istituti, ecc. Auguriamoci che questa iniziativa del Sindaco, di cui domani ci occuperemo, abbia quel risultato benefico che è nel desiderio di tutti.

L'apertura delle scuole com.

Circolava insistente la voce che le scuole comunali, causa l'occupazione dei locali da parte dei soldati, non si sarebbero riaperte nell'ottobre prossimo venturo.

Sia di fatto che il 21 corrente si inizieranno le iscrizioni. La direzione centrale didattica assicura poi che il 3 ottobre le scuole saranno aperte.

Quindi nessuna preoccupazione perchè le voci messe in giro sono assolutamente insussistenti.

Napoli, i suoi poeti, i suoi musicisti e le sue canzoni
al TEATRO CINES

Il rombo del cannone non ha consentito ai *putti-puti* e alle « *scetavaiasse* » di annunciare al popolo di Napoli che Piedigrotta è tornata.

Ma i poeti e i musicisti partenopei han qualcosa che canta loro eternamente dentro, — qualcosa che nessuna forza riesce a distruggere, e anche quest'anno hanno lanciato al mondo le loro belle canzoni.

GENNARO PASQUARIELLO ne la: *'A mamma d'ù sciantosa*, di A. Califano

E con loro cantano tutti, giacchè nei loro versi e nella loro musica è tutta l'anima di un popolo canoro che gioia e dolore esprime col canto.

« *I' so napulitano, e si nun canto, moro!* » — Ricordate l'indimenticabile distico del genialissimo poeta?

Ebbene, Roma quest'anno ha accolto trionfalmente questi geniali fratelli napolitani, che portano sempre una nota di originalità e di bellezza.

De Curtis, Falvo, Valente, Borio, Di Giacomo, Russo, Califano e tutti gli altri valorosi poeti e maestri della Polyphon richiamano ogni sera al *Teatro Cines* un pubblico aristocratico ed enorme, che decreta loro successi indimenticabili.

Duce glorioso degli interpreti è il gran Pasquariello, — o meglio *la gran Pasquariello*, giacchè il poeta Califano ha voluto che il divo si trasformasse in *diva*. E la cosa accadrà stasera, al *Teatro Cines*. Vivere per vedere.

Delizioso soggiorno

ROCCA DI PAPA è diventato il più delizioso ritrovo nelle vicinanze di Roma. Il signor Valli proprietario anche del *Britannia di Roma*, ha saputo creare a Rocca di Papa un *Hôtel* che forma la delizia dei suoi ospiti e dei numerosi gitanti che ogni giorno popolano i castelli. Esso è l'*Hôtel Royal Right*.

Tira una revolverata al padre perchè non gli dà denaro

E' impiegato da molti anni nel magazzino comunale dei selci in via Galvani, n. 2, un certo Salvatore Cecilia, di 75 anni: buonissimo uomo, carico di famiglia.

Uno dei figli del vecchio custode, Giovanni, di 28 anni, bracciante, è attualmente disoccupato. Il giovinotto si presentò ieri sera al padre nel magazzino di via Galvani e gli chiese in modo brusco del denaro.

— Figlio mio! — rispose il vecchio. — Dio sa se ti aiuterei volentieri! Ma tu sai che non ho un soldo da parte e che guadagno appena appena quanto mi basta per vivere.

Giovanni non aggiunse parola: fece il viso torvo, cavò di tasca una rivoltella, la puntò verso il padre e lasciò partire il colpo.

Il povero vecchio rimasto miracolosamente illeso, indietreggiò. In quel momento, attratti dalla detonazione, s'affacciarono sulla soglia del magazzino alcuni operai che, visto il giovanotto con l'arma in pugno, si slanciarono su di lui per disarmarlo. Ma Giovanni, tornando a sollevare l'arma, scaricò contro di loro altri quattro colpi che andarono, per fortuna, egualmente a vuoto.

In buon punto sopraggiunsero il brigadiere di P. S. Aurati e gli agenti Feri, Peretti e Ferro della delegazione del Testaccio: e il tristo giovane fu disarmato e arrestato.

Condotto all'ufficio, Giovanni Cecilia fu perquisito e interrogato. Egli si chiuse in un silenzio sdegnoso; non mostrò alcun pentimento per ciò che aveva fatto, non volle neppur dire come si fosse procurata la rivoltella che asportava senza averne licenza.

Orbene, gli agenti hanno accertato che egli aveva rubato la rivoltella l'altra notte, mediante scasso, nell'osteria di Matilde Consolati in via della Robbia: e che insieme alla rivoltella si era impadronito di 15 lire.

Oltre che di mancato omicidio Giovanni Cecilia dovrà dunque rispondere anche di furto.

La strana morte di un caporale

Da qualche giorno era stato ricoverato all'ospedale militare del Celio, il caporal maggiore Ercole Marini, romano, abitante in Borgo Pio, 166.

Il Marini richiamato con la classe del 1888, era passato alla prigione perchè al momento della partenza per Olevano Romano, ove doveva recarsi col reggimento, non era presente.

Pare che il colonnello, quando l'indomani il Marini è giunto al reggimento, gli avesse annunziato la punizione inflitta con l'aggravante della degradazione. Di ciò il Caporale si è molto accorato ed è stato in prigione stessa assalito da febbre e delirio. Accompagnato a Roma ieri il disgraziato è morto. Sembra che egli in un momento di più grave sconforto sia riuscito anche ad avvelenarsi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I greci in Albania

Critica situazione a Vallona

VALLONA, 10, ore 10.20.

Continua l'avanzata greca verso Berat e Vallona. Il comandante greco di Tepelani ha inviato dei parlamentari nei villaggi albanesi di Martoles, Mataccan, Dorza e Vranisti, invitandoli ad arrendersi pacificamente per questa mattina; altrimenti li avrebbe occupati con la forza, marciando oltre Vallona. I comandanti albanesi hanno richiesto istruzioni a questo Governatore, il quale ha risposto di opporre resistenza alla pretesa del comandante greco.

La cittadinanza, presa da panico, chiede l'intervento italiano. La situazione è molto critica.

MASTROVITI.

Sureya bey Vlora a Lugano

VIENNA, 9.

Per ordine del Principe d'Albania, il ministro albanese a Vienna Sureja bey Vlora è partito ieri per Lugano.

L'on. Rava

Stamane ha fatto ritorno a Roma l'onorevole Rava ministro delle Finanze.

Per i nostri traffici

Una riunione a Genova

GENOVA, 10.

Ieri si è riunita, a Palazzo San Giorgio, la Commissione direttiva dell'Ufficio traffico e trasporti marittimi di Genova. L'Associazione fra commercianti del deposito franco ha fatto presente all'Ufficio l'eccessivo distacco che praticano le banche sul prezzo di acquisto dello *chèque* in confronto al prezzo che esse domandano quando lo vendono.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi ha deliberato di fare pratiche presso i competenti poteri perchè, ferma restando la base per l'acquisto da parte delle banche, le Commissioni all'uopo nominate moderino sensibilmente nel listino il distacco predetto. Ed al tempo stesso ha deliberato di fare voti presso gli Istituti bancari perchè essi vogliano a loro volta moderare il distacco fra acquisto e vendita di *chèques*.

La Commissione ha preso poi in esame la questione delle comunicazioni marittime ed ha formulato proposte e voti al Governo, una in merito alla comunicazione rapida tra l'Italia e Londra e l'altra alla comunicazione fra l'Italia e Montevideo mediante le nostre linee di navigazione.

La Salerno-Amalfi

Ieri al Ministero dei LL. PP. fu stipulato l'atto di concessione della ferrovia elettrica Salerno-Amalfi. Intervennero per la compagnia l'on. Semmola e l'avv. Francesco Romano. Pel Ministero dei LL. PP. S. E. Visocchi, per quello del tesoro il comm. Brofferio. Il presidente della compagnia cav. uff. Coignet pur non potendo lasciare la Francia in questo momento, non volle con senso delicatissimo ritardare la stipulazione di un contratto che realizza un tronco ferroviario tanto utile pel mezzogiorno d'Italia e ha voluto concorrere ad alleviare la disoccupazione. L'Impresa ing.ri *Venturini-Gaia* in rappresentanza della compagnia già prepara i cantieri a Salerno e Amalfi.

Essendo ormai tutto definito i lavori s'inizieranno con sollecitudine in ottobre.

L'esito degli ultimi concorsi di scuole tecniche, normali e ginnasiali

Hanno vinto il Concorso generale a 40 cattedre di Storia e Geografia nelle Regie Scuole Tecniche i seguenti insegnanti:

1. De Francesco Armando — 2. Zimolo Giulio — 3. Rosito Vincenzo — 4. Caffo Francesco — 5. Passamonti Eugenio — 6. Del Maestro Giulio — 7. Califano Giuseppe — 8. Sala Michele — 9. Mancarella Andrea — 10. Falco Giorgio — 11. Parri Ferruccio — 12. Vegnero Michele — 13. D'Amico Gaetano — 14. Carlesi Ferdinando — 15. Guarnieri Giuseppe Gino — 16. Cappellini Guido — 17. Buseto Carlo — 18. Nardella Tidelfo — 19. Frajiani Vittorio — 20. Scalabrino Rosario — 21. Fainelli Vittorio — 22. Tanzi Aristide — 23. Calà Giuseppe — 24. Algardi Alfredo — 25. De Iorio Giuseppe.

Per ordine di anzianità.

26. Ramini Adolfo — 27. Di Ienno Giovanni — 28. Tosto Antonino — 29. Bagnaiori Adolfo — 30. De Michele Giuseppe — 31. Venturo Gioacchino — 32. Ciancio Francesco — 33. Pellando Paolino — 34. Cappelletti Gino — 35. Spinelli Luigi — 36. Scarola Vito — 37. — Della Torre Rodolfo — 38. Celentano Francesco — 39. De Marinis Michele — 40. Torre Augusto.

I vincitori delle cattedre di disegno nelle scuole tecniche 40 posti per i corsi maschili — 5 per femminili sono:

Corsi maschili e misti.

1. Travaglia Silvio — 2. Guidicini Umberto — 3. Giacomazzi Lorenzo — 4. Bruno Giulio — 5. Recca Gesualdo — 6. Ulivi Alessandro — 7. Mattencci Aldo — 8. Angelini Pietro — 9. Sulprizio Enoalito — 10. D'Aponte Armando — 11. Barbolini Emilio — 12. Paradiso Michelangelo — 13. Barbato Vincenzo — 14. Contarello Giuseppe — 15. Ferri Arturo — 16. Hättly Carlo — 17. Vaccaro Vito — 18. Diegoli Elmo — 19. Violante Benedetto fu Bartolomeo — 20. Venturi Guido — 21. Forli Oddone — 22. Lanfredi Egisto — 23. Graziani Francesco — 24. Gradari Umberto — 25. Zafagnini Alfredo — 26. Lusvardi Eligio — 27. Pasini Mario di Giovanni — 28. Belli Terenzio — 29. Palmo Federico — 30. Luraschi Angelo — 31. Vicari Tomaso — 32. Malmerendi Giovanni — 33. Parmeggiani Ernesto — 34. Violante Benedetto fu Carmelo — 35. Pellegrini Gaetano — 36. Turati Luigi — 37. Girelli Luigi — 38. Ortolani Augusto — 39. Casiro Leocuca — 40. Zanardi Dante.

Corsi femminili.

41. Canperoni Anna Maria — 42. Donetti Ida — 43. Mazzanti Maria Anna — 44. Nasi Lionella — 45. Licsch Maria Giuseppa.

Il concorso generale per 60 cattedre di pedagogia e morale nelle scuole normali è stato vinto dai professori:

1. Maresca Mariano — 2. Arrighi Giuseppe Lello — 3. Gargano Vincenzo — 4. Bertolotti Teresio — 5. Panunzio Sergio — 6. Ciancio Francesco — 7. Mastgra Antonio — 8. Ippolito Gerolamo — 9. Viviani Cestra — 10. Toselli Leoni Giacinta — 11. Bertolini Clara — 12. Carveni Andrea — 13. Schenardi Aida — 14. Montanelli Sestilio — 15. Bianchi Maria — 16. Salomone Matteo — 17. Muscato Orazio — 18. Cento Vincenzo — 19. Richichi Domenico — 20. Gaudio Raffaele — 21. Nascimbene Cantoni Teresa — 22. Fontana Leopoldo — 23. Taglialatela Edoardo — 24. Cicogna Ottavia — 25. Pieri Gemma — 26. Gilardi Elena — 27. Donati Giacomo — 28. Macagno Maria Antonietta — 29. Trabaudi Foscarini Margherita — 30. Zanzi Evangelina — 31. Calafa Antonietta — 32. Ricci Teresa — 33. Sareoli Maria — 34. Mingrino Edoardo — 35. Boezi Maria — 36. Graziano Vincenzo — 37. Martini Caterina — 38. Sacerdoti Ester — 39. Finton Fanni — 40. Zocco Romolo — 41. De Santis Argia — 42. Dall'Olmo Luigia — 43. Gambini Eleonora — 44. Manzi Anna Maria.

Hanno vinto il concorso a 15 cattedre di calligrafia nelle scuole normali femminili:

1. Tenti Altea — 2. Re Luigi — 3. Guerrieri Haydée — 4. Morsiani Lucia — 5. Bonato Ida — 6. Ferraro Achille — 7. Vitiello Vincenzo — 8. Barbi Violetta — 9. Modugno Umberta — 10. Santi Maria Teresa — 11. Davy Rice — 12. Tommasoli Adalgisa — 13. Gatti Ida — 14. Piccoli Carmela — 15. Cella Almeria Maria.

Hanno vinto il concorso a 30 cattedre di matematica nei RR. ginnasi:

1. Antonelli Ernesto — 2. Buoni Santi — 3. Coletti Raffaele — 4. Perrotti Luigi — 5. Bette Antonio — 6. Giacomelli Raffaele — 7. Bachelet Carlo — 8. Della Casa Luciano — 9. Ippoliti Francesco — 10. Guelfi Giovanni Battista — 11. Ferrari Gaetano — 12. Gazzini Rodolfo — 13. De Stavola Stanislao — 14. Cola Alessandra — 15. Izzo Ernesto.

Hanno vinto il concorso a 20 posti di maestra assistente e di lavori donneschi nelle scuole normali:

1. Paternò Laura — 2. Zambelli Ferrero Laura — 3. Poggiali Ida — 4. Monaco Francesca — 5. Lombroso Alba — 6. Spaltini Elvira — 7. Fuschini Giannina — 8. Reggiardi Roma — 9. Marcone Tarantini Nunzia — 10. Porra Margherita — 11. Zampetti Luisa — 12. Aschieri Margherita — 13. Carboni Evelina — 14. Pollara Giuseppina — 15. Ferrari Adele — 16. Messaggi Clementina — 17. Antonelli Endelde — 18. Colombo Laura — 19. Maestrini Bartolelli Maria.

Vincitori del concorso a 40 cattedre di matematica nelle RR. scuole tecniche:

1. Mazzari Alessandro — 2. Buoni Santi — 3. Perrotti Luigi — 4. Antonelli Ernesto — 5. Giacomelli Raffaele — 6. Della Casa Luciano — 7. Ippoliti Francesco — 8. Bette Antonio — 9. Bachelet Carlo — 10. Guelfi Giov. Battista — 11. De Angelis Leopoldo — 12. Gazzini Rodolfo — 13. De Stavola Stanislao — 14. Livatino Salvatore — 15. Martini Francesco — 16. Chiribiri Corrado — 17. Moncalvo Carlo — 18. Cola Alessandro — 19. Cuttica Placido — 20. Coppari Augusto — 21. Bettini Ernesto — 22. Guida Antonio.

Hanno vinto il concorso a 10 cattedre di disegno e calligrafia nelle scuole normali:

1. Batisti Ivo — 2. Travaglia Silvio — 3. Chiaese Salvatore — 4. Ferri Arturo — 5. Pellegrini Gaetano — 6. Venturi Luigi Attilio — 7. Ravasman Lino — 8. Paradiso Michelangelo — 9. Menghi Giuseppe — 10. Musa Romeo.

Graduatoria del concorso di matematica e scienze nelle scuole normali maschili per venti cattedre. Vincitori:

1. Apollonio Federico — 2. Billows Edoardo — 3. Fabbris Cesare — 4. Molinari Ugo — 5. Mariscalco Salvatore — 6. Mandrelli Alfredo — 7. Sambo Ettore — 8. Palmiotti Antonio — 9. Tornetta Filippo — 10. Rossi Cornelio — 11. Giacomelli Raffaele — 12. Gay Romolo Angelo — 13. Sabatino Carmine.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-00.

Il Bormida straripa

Danni enormi frane e allagamenti

SAVONA, 9, ore 19,20.

Un egregio amico giunto in questo momento col treno del Piemonte, che doveva arrivare a Savona alle 17,30 subendo un ritardo di circa due ore in causa dello straripamento della Bormida e della violenta ed improvvisa innondazione della campagna e dei diversi paesi delle Langhe, mi ha recato questi impressionanti particolari che danno una pallida idea della spaventosa innondazione odierna:

Partito da Savona col treno delle ore 14 quando giunsi a Cengio mi si parò innanzi agli occhi uno spettacolo terrorizzante. La Bormida verso le ore 15,30 rompendo gli argini straripava violentemente innondando la campagna, le strade e tutti quanti i paesi che si trovano sulla sua sponda, arrecando ovunque enormi danni, specialmente negli stabilimenti industriali e nelle case di abitazione. Le popolazioni sorprese dalla violenza dell'innondazione cercavano di mettersi in salvo, temendo di rimaner vittima del furore delle acque, abbandonando le abitazioni in fretta e furia.

Ecco qualche particolare:

A *Cengio* l'importante e grandioso stabilimento della Società Italiana prodotti esplodenti rimase tutto quanto allagato per un'altezza di circa tre metri nella parte più bassa, e fu tale la violenza dell'acqua che esportò qualche casotto in legno per la lavorazione speciale degli esplodenti, mentre ovunque si vedevano galleggiare utensili ed altro.

Un operaio sorpreso dalla furia invadente dell'acqua dovette tentare di salvarsi salendo sopra una trincea e riuscendo appena in tempo ad aggrapparsi ad un albero, restando in quella pericolosa posizione ad attendere l'aiuto dei compagni che accorsero sollecitamente per salvarlo.

Il ponte della Segheria Siri venne completamente asportato, mentre la violenza dell'acqua innondava furiosamente tutto lo stabilimento asportando legnami, materiali, utensili e tutto quanto serviva per la lavorazione.

Le case di abitazione, i giardini, i negozi sono pure tutti allagati, arrecando ovunque danni enormi e la desolazione fra quelle laboriose popolazioni.

Per il momento non è possibile avere maggiori particolari sulla entità del disastro e dei danni rilevanti che può aver arrecato in tutto il paese e per le circostanti campagne, poichè pare accertato, che data la furia e l'impeto dell'innondazione anche i danni per la campagna devono essere enormi.

A *Millesimo* l'antichissimo e vetusto ponte ch'era una delle più belle rarità del paese e che fu testimone di ben più gravi innondazioni, dovette oggi crollare travolto dall'impeto spaventoso delle acque della Bormida, che irrompendo furiosamente contro le solide basi, le scalzarono talmente da far scomparire per sempre quell'antichissima opera d'arte.

L'acqua ha invaso tutto il paese raggiungendo l'altezza della piazza principale. I punti più bassi furono completamente allagati, asportando non pochi pali della trazione elettrica, penetrando nei negozi, nelle case ed arrecando ovunque rovina e desolazione.

Lo stabilimento per la fabbricazione ed estrazione del tannino fu anch'esso completamente allagato, rovinando ogni cosa, asportando legnami, materiali ed altro occorrente allo stabilimento.

Molte famiglie si misero subito in salvo abbandonando ogni cosa: e lungo la Bormida si vedono galleggiare, trasportati dalla corrente impetuosa, molti tronchi d'albero sradicati dalla campagna, utensili da lavoro, carri da campagna ed anche qualche oggetto di mobilio, legnami da costruzione, ecc.

Anche a Millesimo stando a quanto si è potuto sapere dai viaggiatori giunti a Savona, pare che i danni siano assai rilevanti.

A *San Giuseppe di Cairo* dalla stazione ferroviaria, sino quella di Bragno delle Ferrovie elettriche Savona-San Giuseppe, si vede allagata tutta quanta la vastissima località, mentre la Bormida scorre verso Cairo Montenotte con una violenza allarmante.

Si ha notizia da *Saliceto* che all'imbocco della galleria di Saliceto cadde una grossa frana non appena passato il treno, cosicchè dovette subire alcune ore di ritardo — ed infatti il treno che da San Giuseppe di Cairo doveva arrivare a Savona alle 17,30 giunse invece alla nostra stazione alle 19,15 con quasi due ore di ritardo.

Si teme che la violenza dell'innondazione abbia arrecato danni anche a Cairo, a Carcare, a Cortemiglia ed in altri paesi delle Langhe situati sulla sponda della Bormida, ma ci mancano particolari essendo interrotte le comunicazioni telefoniche tanto da Cairo Montenotte come da Carcare e ciò ritiensi appunto in causa di questa improvvisa e violenta alluvione.

Stando ai racconti di qualche altro viaggiatore giunto dal Piemonte, la Bormida ha ripreso verso sera il suo corso, mantenendo però assai violenta la corrente. Le acque che allagavano la campagna ed i paesi vanno man mano decrescendo.

Il card. Maffi a Pisa tesse l'elogio del nuovo Pontefice

PISA, 9 ore 12.

E' tornato a Pisa da Roma il cardinale Maffi che è stato accolto alla stazione dalle rappresentanze del clero e dei fedeli pisani. Una gran folla di fedeli con molte bandiere, di associazioni cattoliche si è poi recato alla nostra cattedrale dove ha avuto luogo una solenne funzione di ringraziamento per la elezione del nuovo Pontefice. Dopo il *Te Deum* il cardinale Maffi salì sul persamo e ringraziò la cittadinanza pisana dell'imponente dimostrazione che gli fece alla sua partenza per Roma, dicendosi lieto di essere stato al Conclave a rappresentare Pisa in mezzo alle più grandi città del mondo. Tessè quindi un vivo elogio del nuovo Papa aggiungendo che Benedetto XV è il Pontefice che le speciali condizioni dei popoli richiedevano in questo momento poichè egli a una profonda e sicura sapienza diplomatica unisce la conoscenza dei bisogni del popolo essendo stato per sette anni a contatto diretto con la povera gente nella sua Diocesi di Bologna.

Il discorso del cardinale fu accolto da uno scrosciante applauso.

La lega delle cooperative

MILANO, 10.

La Lega Nazionale delle cooperative ha costituito un Comitato Nazionale con l'intendimento di dare un valido appoggio all'azione che debbono svolgere i Comuni e le Provincie per ravvivare la vita economica locale e procurare con la sollecita esecuzione dei lavori pubblici l'occupazione degli operai.

A far parte di questo Comitato vennero nominati i signori on. Vittorio Emanuele Orlando, Presidente, on. Meuccio Ruini, segretario, on. Bissolati, Reineri, Merlani, Samoggia, De Nava, Codacci-Pisanelli ed Agnelli.

Un avvocato ferito per errore da una sedotta a Catania

CATANIA, 10.

In piazza Santo Euplio ieri sera la ventisettenne Alberti Ambrosina, nativa della nostra provincia, dopo aver seguito un giovane l'avv. e pubblicista Natale Scalia, gli esplodeva contro, quasi a bruciapelo, un colpo di rivoltella.

Il disgraziato ferito al capo, cadeva tramortito; la feritrice si slanciava sul caduto con l'intenzione di finirlo, ma, appena guardatolo in volto cacciava un grido disperato, dicendo: Ho sbagliato! Non è lui! poi si allontanava e fatti alcuni passi si esplodeva al petto una revolverata.

Come si comprende si tratta d'un tragico errore: l'Ambrosina che era stata sedotta e che cercava il suo seduttore per vendicare il suo onore, aveva scambiato l'avv. Scalia per il suo fidanzato ed aveva quindi tirato contro di lui.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONSIGLIO OSPITALIERO, Verona. Concorso per titoli ai seguenti posti: a) Farmacista assistente stipendio 2400 oltre lire 3 e vitto per ogni servizio di guardia. Scade 20 Settembre 1914; b) Due posti medico-chirurgo assistente Ospedale Civile stipendio 150 oltre lire 5 e vitto per ogni servizio di guardia. Scadenza 25 settembre 1914. Chiedere schiarimenti al Consiglio Ospitaliero di Verona. 30-3068

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FILATELICI! Splendide occasioni francobolli. (Eccezionalissima: Colonie Inglesi!) Antiquario, Serpenti 169. R-10-10231-R

GIOVANI signorine straniere, di illustre famiglia, orfane e senza fortuna, di costumi illibatissimi e di perfetta educazione, vivendo causa dolori, nel più completo isolamento, desidererebbero trovare nella vita, gentiluomo di elevata condizione di alto sentire, e scevro di ogni contaminato pensiero che volesse adottarle per figlie. Non si risponderà che alle più scrupolose referenze. Scrivere: Casella postale 357 Z Roma. 60-28220-R

TENORE sicurissimo, povero attualmente, ultimo semestre preparazione debutto, sarebbe gratissimo eternamente, restituirebbe con interessi a chi volesse aiutarlo ora. Libretto 204295 Roma. R-22-67127

30MILA cercasi prima ipoteca stabile 100 mila interessi 5 0,0 offerto Marcantonio Uriel, Roma. R-13-67210

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

APPROFITTATE, biciclette, motociclette macchine cucire scadute pegno vendonsi. Palermo 39. R-10-67084

PIANOFORTI 4 quasi nuovi cedonsi prezzi mitissimi. Incaricato Gherardi 6 Gregoriana unico liquidatore occasioni vere. R-15-38484

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CEDESI causa ritiro dal commercio, avviatissimo, antico negozio tintoria, annesso laboratorio, posizione centralissima. Ottima occasione. Per trattative rivolgersi Pecorari, 34 Montegiordano dalle 17 1/2 alle 19. Esclusi mediatori. R-27-38473-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI Italia e Colonie rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signore, bambini. Industria Confezione, Verona. 16-3376

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale e Proprietario, Muratte 52. 12-M

A. Appartamento quattro vani cucina. Visibile 11-14. Basilicata 13. R-10-37805-R

AFFITTANSI da novembre elegante appartamento villino. Via Scipioni 238 (Prati) 15 ambienti due terrazze coperte scoperte fitto 200 rivolgersi Ezio 49. R-21-67121

AFFITTASI rez-de-chaussée 10 vani giardino gas elettricità. Via Nizza 154 interno 2 fuori Porta Pia. Visibile 11-12; 15-18. R-20-38310-R

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi: Ligure Edilizia, piazza San Claudio 92, Roma. R-15-38002-R

BELLISSIMO appartamento casa moderna ascensore, termosifone, bagno. Quattro camere, cucina, camerino. Via Crescenzio 66. 14-66994-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLA camera mobiliata mezza nuovo per signore prezzo mitissimo. Via Monserrato 17 p. 2. R-14-38505

DISTINTISSIMA famiglia straniera (non affittacamere) affitterebbe 2 belle camere mobiliate 2.o piano (una assolata con finestra sul Corso Umberto, l'altra semioscura magnifica per dormire) con ingresso libero, a signora signorina seria. Scrivere: M. 44, Haasenstein e Vogler. R-37-67178

GOVERNATIVO cerca camera possibilmente ingresso libero primo ottobre. Indicare prezzo Urtia ferma posta. R-13-38506

PENSIONE distinta via Fontanella Borghese 48 (Largo Goldoni) tiene a disposizione camere mobiliate con o senza vitto. Luce elettrica, bagni ascensore. Prezzi mitissimi (abbonamento ai soli pasti L. 90). R-28-67063

PRESSO Esquilino affittasi libera camera signorilmente mobiliata anche giornalmente. Rosa 285, posta. R-12-38516

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-8520-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 13-9652-R

LEZIONI russo da russa diplomata (Petrograd) M. 5 posta. R-9-67179

PROFESSORESSA laureata Matematica dà lezioni. Prezzo mite. Casella postale 205. R-10-67198

SEMIGRATUITO insegnamento, preparazione esami elementari, tecniche, impieghi. Lingue, stenografia, telegrafia, dantologia. Professor Penco. Tordispecchi 29. R-15-38524

SIGNORINA inglese dà lezioni L. 1.50 Q. E. 724 posta. R-10-67219

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PER L'ABRUZZO cercansi coniugi distinti, cuoca e cameriere. Presentarsi 2-3 piazza Barberini 13, 1.o piano. R-17-67180

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI trentenni distinti soli cercano occupazione decorosa direzione casa altro anche campagna. Persone fide. Martinelli, Palestro 88 Roma. R-20-38354-R

DAME française âge sérieux cherche place de confiance auprès de dame ou famille Modestes prétentions. Aussi aupair. Perron. Quintino Sella 15. R-20-38521

DAZIO trentenne esente richiamo Ricevitore primissima Ditta quindici anni servizio meridionale. Toscana. Cerca cambiare. Scrivere: Nerino 55 Milano. 18-10374-R

FARMACISTA praticissimo anche servizio ospedali libero metà settembre, accetterebbe supplenza quindici venti giorni. Scrivere, Casella 425, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-10399

GIOVANE ventiduenne cerca occupazione qualsiasi volendo per case, alberghi anche fuori Roma. Studi quinta elementare. Serie referenze. Morelli, fermo posta. R-20-85308

PENSIONATO, età 44, desidera occuparsi magazziniere, uomo fiducia, custode pratico commercio, referenze ottime. Scrivere: Amadeo Colucci fermo posta, Roma. R-19-38451-R

RIMPATRIATO causa guerra trentenne pratico commercio esazioni cassa contabilità conoscenza francese cerca qualsiasi occupazione stabile. Scrivere: M. 106, Haasenstein e Vogler. R-20-38544

SACERDOTE laureando accetterebbe messa in oratorio privato contentandosi dell'elemosina minore dell'usuale. Sac. G. L., piazza Lucina 48, Roma. R-20-67128

SEGRETARIO distinto, poliglotta, giovane, cognito Europa, primarie referenze, offresi famiglia anche persona sola per viaggi oppure amministratore, precettore. Passaporto 2262, posta, Roma. R-20-67136

VEDOVA quarantenne, pulita, fidata, occuperebbesi mezzo servizio presso piccola famiglia; preferibilmente persona sola. Offerte: Inserzione 66438, fermo posta. R-16-67183

VENTIQUATTRENNE, colto, distinto, cerca posto segretario personaggio civile, ecclesiastico, anche straniero; amministratore casa signorile; cassiere, esattore, impiegato aziende private commerciali; insegnante collegi; disposto viaggiare accompagnare persona bisognosa, fedele assistenza. Scrivere: M 46, Haasenstein e Vogler. R-34-67220

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERO. Anima vibrante felicità grande sembra perpetuare ora bella come rapita sogno luce d'oro. Costantemente teco spirito, cuore, pensiero. Passione, gratitudine, fede. 23-10382

AMICO carabiniere, atrio stazione, troverà lettera indirizzata (Brumel) postarestante B... 10-10394

BELLA sorridente linea 14. Diceste: non risponde; ma nel vostro silenzio mio animo sentiva lieve spunto dolce canto d'amore. Mia adorata creatura, come superare questo giorno di morte? Non bastami congiungere soave ricordo di ieri e gioiosa attesa di domani: mia vita è sospesa, e raccoglitasi oggi mie labbra mormoranti vostro nome. 52-67236

DORICA. Indignato tua lettera protesto contro tali insinuazioni. Ama tuo marito, figli: a me lasciami in pace, nè scrivermi più, altrimenti mi rivolgerò tua madre. 25-10398

FILIPPO. Solo per dirti: «t'adoro sono interamente teco, sempre». 10-10396

FIORE ritornato villeggiatura. Ho ricevuto tutti i tuoi scritti. Ti b... Ines. 12-38506

LECCIO. Amore mio bello, amore mio dolce ripetoti che adoroti semprepiù per la tua bontà, per le dolci cose che mi hai scritte, e per le più dolci ancora che mi prometti. Invioti con queste frasi tutta l'anima mia in un b... infuocato, appassionato che ti abbruci ti consumi. 60-10397

LEMBO CIELO. Finalmente! mi credevo dimenticato. Ho tanto atteso tuo desiato saluto. Miei più cari amorosi pensieri sempre per te. 20-10390

LONDRES sempre... dovunque... nella bocca profumo tuoi b.. 8-67228

MARINA perchè non rispondi? Almeno scrivi come d'accordo impossibile continuare questo stato di cose apprensione grandissima così è troppo Ughi. 20-10401

PE' CAPRICCIO GIOVENTU'. T'amo, t'amo ancora! E' fatale! Tu? Dimmi no! Conosci tu retroscena parenti contrari nostro matrimonio? Spiegati. Ippino. 22-10391

RAIB. Grazie cartolina... Cerca tranquillizzarti, amore.. vive disperato... Infiniti!... — ? 30-10388

SIMPATIA Inaspettatamente commesso; ma perchè bianca mano adorata negommi segno consenso? non avetemi compreso! Aldo. 15-10393

5 AGOSTO M. Contemporaneamente riceverai lettera. Affettuosissimi b. esprimano intenso affetto. 11-10387

19 GIUGNO, sabato ore 18, vieni casa guardando seguale. B... 10-10395

9.6. Tormentami, tradiscimi sempre, ma supplico inginocchiato non scrivere come ultimo comunicato... Forse declamasti disperazione, ma se parla sul serio, pensavo... e credetti impazzire! Se avessi trovato un pretesto notte istessa sarei corso Varese, credimi... Sii almeno generosa meco e pensa che se convincami anche erroneamente tuo tragico proposito, correrò difilato estremo gesto... E se rimanessi tu sola? Quale rimorso? Ti conosco falsa, ma t'adoro. Non posso vivere senza stupida illusione amor tuo. Benchè obbligato servizio correrò costà, certo 14, anche prima se vuoi. Domenica passai costà incognito... Quale strazio, proprio tram recente tua finestra. Addio! 100-10322

NOTIFICAZIONE

Les sujets russes en Italie désirant rentrer en Russie sont priés de communiquer à l'Ambassade Impériale leurs noms et leurs adresses actuels pour être embarqués sur trois bateaux frêtés à ce but qui quitteront Gênes vers le 15 septembre nouveau style.

I sudditi russi trovandosi in Italia e desiderosi di tornare in Russia vengono pregati di comunicare all'Imperiale Ambasciata i loro nomi ed attuali indirizzi per essere imbarcati su tre vapori noleggiati a tale scopo i quali partiranno da Genova verso il 15 settembre nuovo stile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL "FERMENTIN,,

della Società "SALUBRITAS,, di Amsterdam (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN,, è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, pe mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell' **antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell' **antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell' **eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell' **erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite**, ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l' **acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi**, ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l'**Impotenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispecie **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; ***se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.***

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN,,

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof. **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del «*Fermentin*» è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il «*Fermentin*» Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete. Le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali e via.*

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il «*Fermentin*» preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nelle Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il «*Fermentin*» è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università. Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in Clinica privata il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringojatria nella Università di Napoli, Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam ed ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale. Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il «*Fermentin*» è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urico o diabetico e nelle nevralgie da neviriti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. CANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R. Università. Vice direttore del Manicomio Provinciale. Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università, Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro «*Fermentin*» ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**

Prof. paregg. della R. Università di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE GUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam: posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri.

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 13 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali: con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il «*Fermentin*» un farmaco che merita la considerazione dei sanitari per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof. paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli, Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. paregg. nella R. Università, Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli, Specialista per le malattie della gola e del naso.

R UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 8 luglio 1909.

Il «*Fermentin*» mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nella R. Università, Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il «*Fermentin*» nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie ammalate. Del resto il «*Fermentin*» l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 maggio 1909.

Posso assicurare che ho esperimentato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il «*Fermentin*» riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del «*Fermentin*» con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN,,

ROMA — Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) Tel. 20-325

PREZZI
- In bottiglia da litro L. 12.—
- „ 720 gr. „ 8.70
- „ 350 gr. „ 4.75

Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin,,

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e Via Nazionale 124 (Ang. Piazza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo